

# SORBONNE UNIVERSITÉ

## ÉCOLE DOCTORALE VII : espaces société aménagement Laboratoire de recherche Médiations

THÈSE en COTUTELLE  
pour obtenir le grade de  
DOCTEUR DE L'UNIVERSITÉ SORBONNE UNIVERSITÉ

Discipline : Aménagement et Urbanisme

Présentée et soutenue par :

**Giulia CUSTODI**

le : 09 décembre 2022

## **Architecture urbaine, gender mainstreaming et impact du féminisme**

**Les changements, dans les approches théoriques et dans les pratiques  
professionnelles, opérés à travers la mise en discussion du système  
patriarcal dans les grandes villes occidentales**

### **Sous la direction de :**

M. Louis DUPONT – Professeur, Sorbonne Université  
Mme Corinne LUXEMBOURG – Professeure, Université Sorbonne Paris Nord  
M. Andrea BORSARI – Professeur, Université de Bologne

### **Membres du jury :**

Mme Valentina ORIOLI – Professeure, Université de Bologne (Rapporteure)  
Mme Antonella TUFANO – Professeur, Université Paris 1 (Rapporteure)  
Mme Patrizia INGALLINA – Professeure, Sorbonne Université (Examinatrice)

*« In contesto di benvedenza, si chiama sbaglieranza la presa di posizione di una compagna a voler agire pur non essendo sicura che vada bene. La sbaglieranza si pratica in terreno scivoloso, quando ogni azione potrebbe esporre la sbaglierante a critiche più o meno forti, più o meno durature. La sbaglieranza fa riferimento ad un'azione fatta come tentativo sperimentale di creare altri mondi, di fare micro politiche che seguano il processo di decostruzione di una realtà data. La possibilità di diventare sbaglierante è direttamente proporzionale alla benvedenza delle compagne e ad una presa di responsabilità collettiva che parte dalla considerazione che "chi fa sbaglia". La sbaglieranza si pratica a scale, in particolare a cerchi concentrici. Si chiamano cerchi di fiducia quelli costruiti in uno spazio benvedente. Si dice che sia questo il terreno più propizio alla sbaglieranza, nel momento in cui la sbaglierante è sempre in postura di messa in discussione di sé individuale e collettiva »*

(Wittig fan clubba (2018), Brugliona, Campo Politico Femminista Agape, 21-28 luglio).

*« Dans un contexte de bienveillance, on appelle tromperrance la prise de position d'une camarade [militante] à vouloir agir malgré la possibilité de l'échec. La tromperrance se pratique en terrain glissant, quand chaque action pourrait exposer la tromperrante à des critiques plus ou moins fortes, plus ou moins durables. La tromperrance fait référence à une action faite dans la tentative expérimentale de créer d'autres mondes, de faire des micropolitiques qui suivent le processus de déconstruction d'une réalité donnée. La possibilité de devenir tromperrante est directement proportionnelle à la bienveillance des camarades et à la prise de responsabilité collective dérivant de la conscience que "qui fait, se trompe". La tromperrance se pratique par échelle, en particulier par cercles concentriques. On appelle cercles de confiance les cercles construits dans un espace bienveillant. On dit que celui-ci est le terrain le plus propice à la tromperrance, du moment où la tromperrante est toujours dans une posture de mise en discussion du soi individuel et collective »*

(Wittig fan clubba (2018), Brouillonne, Camp Politique Féministe Agape, 21-28 juillet).

---

<sup>1</sup> *Sbaglieranza* è una parola inventata nel 2018 da alcune partecipanti del campo politico femminista che si tiene ogni anno al cento Agape, a Prali, in Italia.

Cerchio di chiusura del campo politico femminista Agape, 2019



Fotografia tratta dal gruppo Facebook « Campo Politico Femminista Agape »

## RIASSUNTO ITALIANO - FRANCESE

### **Architettura Urbana, Gender Mainstreaming e l'impatto del femminismo**

Questo lavoro di tesi esplora i possibili sviluppi di un'architettura urbana sensibile alle questioni di genere, sotto un prisma femminista intersezionale. Dalla fine degli anni '90, le sperimentazioni in questa direzione hanno cominciato a farsi sempre più numerose, a cominciare dall'esempio pionieristico di Vienna, divenuta città di riferimento per eccellenza. Questa tesi è particolarmente interessata ai progetti sperimentali di Parigi, pur mantenendo una visione comparativa con progetti in altre città europee. In quanto approcci che influenzano l'architettura urbana, vengono esplorati anche le politiche pubbliche e l'attivismo, a livello francese e italiano. Il loro contributo evidenzia il potenziale di reinvenzione simbolica e materiale dell'architettura urbana, passando dal sistema eteropatriarcale verso una maggiore inclusione e giustizia spaziale. Gli interrogativi principali di questo lavoro si basano sull'influenza delle teorie femministe nella pratica professionale di architetture e urbaniste, sul loro ruolo nella trasformazione degli approcci alla città e alla pianificazione urbana, nonché nella trasformazione dell'estetica architettonica e urbana. Attraverso un approccio metodologico situato, riflessivo e interdisciplinare, derivante dalle discipline dell'architettura e dell'urbanistica, il fieldwork svolto ha avuto l'obiettivo di ricercare tendenze, evoluzioni e costanti nei progetti di architettura urbana di genere. Tenendo conto dell'evoluzione temporale delle mentalità sul genere e della consapevolezza sempre più profonda delle questioni femministe, questa tesi assume un approccio critico al Gender Mainstreaming.

Parole chiave: architettura urbana, femminismo, gender mainstreaming, intersezionalità, partecipazione, attivismo, politiche pubbliche, estetica della città.

### **Architecture urbaine, Gender Mainstreaming et impact du féminisme**

Ce travail de thèse explore les possibilités d'une architecture urbaine attentive aux questions de genre, sous un prisme féministe intersectionnel. Depuis la fin des années 1990, des expérimentations en ce sens ont commencé à devenir de plus en plus nombreuses, à partir de l'exemple pionnier de Vienne, devenue la ville de référence par excellence. Cette thèse s'intéresse particulièrement aux expérimentations parisiennes, tout en gardant une vision comparative avec des projets dans d'autres villes européennes. En tant qu'axes influençant l'architecture urbaine, les politiques publiques et la militance sont aussi explorées, au niveau français et italien. Leur apport met en lumière les potentialités de réinvention symbolique et matérielle de l'architecture urbaine, basculant du système hétéropatriarcal vers plus d'inclusion et de justice spatiale. Les questions de fond de ce travail reposent sur l'influence des théories féministes dans la pratique professionnelle des architectes et urbanistes, sur leur rôle dans la transformation des approches à la ville et à l'urbanisme, ainsi que dans la transformation des esthétiques architecturales et urbaines. À travers une approche méthodologique située, réflexive et interdisciplinaire, issue des disciplines de l'architecture et de l'urbanisme, le travail de terrain effectué a eu l'objectif de rechercher des tendances, des évolutions et des constantes dans les projets d'architecture urbaine genrée. En tenant compte de l'évolution temporelle des mentalités sur le genre, et de la prise de conscience de plus en plus profonde des questions féministes, cette thèse se positionne avec une approche critique vis-à-vis du Gender Mainstreaming.

Mots-clés : architecture urbaine, féminisme, gender mainstreaming, intersectionnalité, participation, militance, politiques publiques, esthétique de la ville.

## SOMMARIO

Riassunto italiano - francese.....	4
Sommario.....	5
Introduzione.....	6
Nota di linguaggio .....	6
Il genere in architettura e urbanistica .....	7
Una ricerca impegnata ...e impegnativa .....	11
Definizioni.....	14
Architettura urbana .....	14
Gender mainstreaming.....	17
Metodologia.....	22
Il punto di vista.....	22
Problematica .....	24
Genderizzazione e queerizzazione.....	26
Calendario della ricerca-azione .....	27
Assi tematici di ricerca .....	28
Politiche pubbliche di genere .....	29
Architettura urbana di genere .....	31
Militanza urbana di genere .....	33
Conclusioni.....	35
L’impatto del femminismo .....	36
Verso un’estetica femminista?.....	37
Sommario e bibliografia .....	41

## INTRODUZIONE

### NOTA DI LINGUAGGIO

Il francese, come l'italiano, sono lingue che non considerano il pronome neutro. Tuttavia, da diversi decenni, le attiviste femministe impegnate in questioni linguistiche hanno proposto nuove parole, persino invenzioni provocatorie. In francese, per i pronomi ci sono spesso delle fusioni tra il femminile e il maschile, come nel caso di iel/ielle (il + elle), iels/ielles (ils + elles), elleux (elles + eux), celleux (celles + ceux), toustes/touStes (tous + toutes), ecc. Per i sostantivi, spesso ci sono uno o due punti mediani a segnalare il cambio di suffisso tra femminile e maschile (auteur·ice ou aut·eur·rice), ma a volte si possono leggere termini che sono la congiunzione dei due senza nessun segno di punteggiatura (auterice). Quest'ultimo caso è spesso utilizzato nel mondo dell'attivismo e permette di includere anche persone non binarie. Non esiste una forma inclusiva definita, e oggi ci sono diversi testi che danno consigli sulla scrittura inclusiva o epicene, ma non troviamo standard veramente generalizzati o fissi. Va tuttavia sottolineato che in francese, in particolare a seguito dei testi di Eliane Viennot (2017; 2018) e dell'agenzia Mots-clefs, che ha pubblicato il primo Manuale di scrittura inclusiva (2017), è in atto una certa formalizzazione.

Consapevole che "il linguaggio inclusivo disegna un programma politico ambizioso [che mira] a smantellare le strategie sviluppate per installare silenziosamente nei cervelli l'evidenza assoluta, indiscutibile, legittima della superiorità maschile" (Viennot 2018, 6 ), nella versione francese di questa tesi ho utilizzato delle formalizzazioni di linguaggio inclusivo ben precise. Per la presente sintesi italiana, propongo di utilizzare la stessa metodologia, inserendo un punto mediano e mettendo le terminazioni in ordine alfabetico (ad esempio architetta·o, architette·i).

## IL GENERE IN ARCHITETTURA E URBANISTICA

*« Hier considéré comme une approche spécifique, le genre est aujourd'hui progressivement intégré aux études urbaines, voire aux politiques publiques, dans un nombre croissant de pays, sous l'impulsion des directives onusiennes et européennes. Cette intégration a notamment donné lieu à différentes initiatives, comme la rédaction de la Charte européenne pour l'égalité des femmes et des hommes dans la vie locale, la mise en place d'un Observatoire de l'égalité femmes/hommes ou la rédaction d'un guide référentiel Genre et espace public par la mairie de Paris. Néanmoins, elle ne s'est pas réalisée sans ambiguïtés. La première est de confondre genre et femme, la catégorie femme étant considérée comme synonyme de genre. La seconde est de confondre genre et sexe, et d'appréhender le genre comme une variable descriptive. La dernière est de réduire l'analyse à cette seule dimension. Cela ne veut évidemment pas dire qu'il ne faille pas s'intéresser aux femmes ou produire des indicateurs sexués, mais que l'on ne peut s'en tenir uniquement à cela. En effet, le genre est « Un système de bicatégorisation hiérarchisée entre les sexes (hommes/femmes) et entre les valeurs et les représentations qui leur sont associées (masculin/féminin) » (Bereni et al., 2012, p. 7). Le genre est donc à la fois une construction sociale, un processus relationnel et un rapport de pouvoir qui s'intrique avec d'autres rapports de pouvoir. [...] En tant que concept d'analyse, le genre nous invite à développer une lecture critique et réflexive des rapports de pouvoir, pouvoir qui est toujours incarné dans le matériel et le symbolique, dans la ville comme dans le savoir sur l'urbain. »*

“Un tempo considerato come un approccio specifico, il genere viene oggi gradualmente integrato negli studi urbani, e persino nelle politiche pubbliche, in un numero crescente di paesi, sotto l'impulso delle direttive ONU ed europee. Questa integrazione ha dato luogo, in particolare, a varie iniziative, come la redazione della Carta europea per la parità tra donne e uomini nella vita locale, la creazione di un Osservatorio per la parità tra donne e uomini o la redazione di una guida di riferimento “Genere e spazio pubblico”, pubblicata dal comune di Parigi. Tuttavia, ciò non è avvenuto senza ambiguità. La prima è quella di confondere genere e donna, essendo la categoria donna considerata sinonimo di genere. Il secondo è confondere genere e sesso e intendere il genere come una variabile descrittiva. L'ultimo è ridurre l'analisi a questa singola dimensione. Questo ovviamente non significa che non dobbiamo interessarci alle donne o produrre indicatori sessuati, ma che non possiamo fermarci a questo. Il genere, infatti, è “Un sistema di bicategorizzazione gerarchica tra i sessi (uomini/donne) e tra i valori e le rappresentazioni ad essi associati (maschile/femminile)” (Bereni et al., 2012, p. 7). Il genere è quindi insieme costruzione sociale, processo relazionale e rapporto di potere che si intreccia con altri rapporti di potere. [...] In quanto concetto analitico, il genere ci invita a sviluppare una lettura critica e riflessiva delle relazioni di potere, un potere che si incarna sempre nel materiale e nel simbolico, nella città così come nella conoscenza dell'urbano.”

(Blidon 2017, 7-8)

Sebbene la relazione tra genere e architettura sia sempre esistita, non è sempre stata osservata attraverso il prisma del femminismo, delle questioni di genere e delle teorie queer. In un prisma non femminista della produzione architettonica, femminile/maschile rappresenta un binomio interpretativo, come luce/ombra, aperto/chiuso, verticale/orizzontale, curvo/dritto, ecc. (Masiero 1999). Molte·i architetto·e hanno giocato con il simbolismo sessuale, fino al parossismo estetico a

scala urbana. È il caso dell'indiscutibile forma fallica di più torri, al di là di ogni possibile equivoco, o per gli esperimenti sinuosi molto probabilmente ispirati alla vulva di Zaha Hadid. Altri progetti e rappresentazioni dell'architettura mettono in luce l'ambiguità delle forme attraverso un prisma più apertamente femminista e queer, proponendo universi in cui le sessualità femminile/maschile si intrecciano in modo fluido e astratto, lasciando volutamente all'osservatore·rice il dubbio su ciò che è effettivamente rappresentato. Questo tipo di produzione rappresenta un rapporto con il genere che mette in discussione sessualità e identità, e ha un valore politico di sovvertimento della norma estetica tradizionale, nella misura in cui mette in discussione la norma sociale sessuale del genere nelle rappresentazioni dello spazio architettonico e urbano.



Jean Nouvel 2005, Torre Agbar, Barcelone<sup>2</sup>

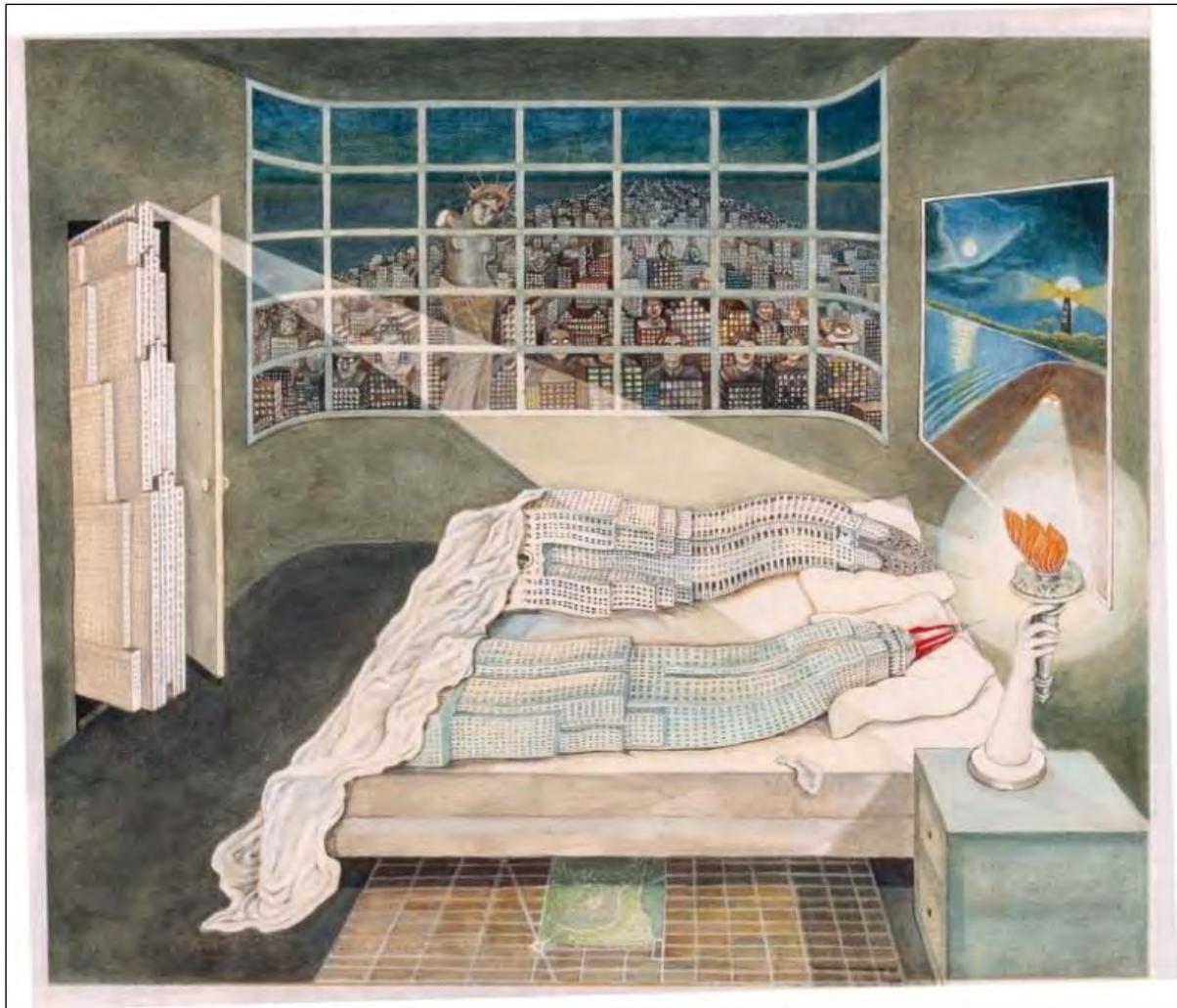


Stadio qatari d'Al Wakrah, a sinistra immagine del progetto, 2013<sup>3</sup>, a destra foto della costruzione, 2019<sup>4</sup>. Zaha Hadid, Qatar

<sup>2</sup> URL: [<https://a.travel-assets.com/findyours-php/viewfinder/images/res40/107000/107651.jpg>] Dernière consultation le 13/09/22.

<sup>3</sup> URL: [<https://i.pinimg.com/originals/0b/3c/1d/0b3c1dfeed5251498b829e1b920316c5.jpg>] Dernière consultation le 13/09/22.

<sup>4</sup> URL: [[https://www.aljazeera.com/wp-content/uploads/2019/09/0f6c1687636a41e883df5f2f5c2e63e1\\_7.jpeg](https://www.aljazeera.com/wp-content/uploads/2019/09/0f6c1687636a41e883df5f2f5c2e63e1_7.jpeg)] Dernière consultation le 13/09/22.



'Reproduction of Flagrant Délit' (1975), Madelon Vriesendorp.

Per lo spazio urbano e la produzione architettonica urbana, da almeno 50 anni emergono riflessioni sul rapporto tra questo e le questioni di genere (Biarrotte 2017). Qui non ci si posiziona su un'estetica riconoscibile o sessualizzata, dedita alla provocazione, ma su un livello di riflessione sugli usi, sull'emarginazione spaziale di alcune categorie di persone in base al loro genere. L'effetto estetico dei risultati rimane marginale rispetto all'effetto – sempre estetico – legato al cambio di punto di vista. Le esperienze dell'architettura urbana femminista hanno infatti un impatto sul cambiamento del processo progettuale, che si formalizza in spazi più inclusivi, con scelte rispettose dell'ambiente, seguendo un'estetica impegnata e militante. Contrariamente alla presenza degli aspetti sessuali del genere nella produzione architettonica che abbiamo visto prima, è impossibile identificare facilmente e rapidamente la presenza del genere nella produzione dello spazio urbano. Infatti, gran parte delle azioni urbane volte alla sensibilizzazione alle problematiche di genere si concretizzano in eventi

partecipativi nello spazio urbano (passeggiate, momenti di convivialità, processi di co-progettazione e co-costruzione, ecc.). Il formato utilizzato non è esclusivo della sensibilizzazione sulle questioni di genere, e qualsiasi altra forma di aggregazione dei cittadini gli assomiglia.

Tuttavia, la ricerca sulle questioni della forma e del design più adatte a contrastare le disuguaglianze di accesso allo spazio pubblico è tutt'altro che inesistente. Infatti, grazie alla spinta economica e politica del gender mainstreaming<sup>5</sup>, sono molte le sperimentazioni nella produzione di spazio urbano sotto il prisma delle questioni di genere. Con questa tesi ho analizzato questa categoria specifica di produzione dello spazio urbano, pensata fin dall'inizio come una produzione attenta alle questioni dell'uguaglianza di genere.

---

<sup>5</sup> Il gender mainstreaming è un approccio volto a promuovere la parità di genere, con una politica proattiva che trasversali a tutti gli ambiti della vita, dal diritto all'istruzione, alla politica, alla cultura, ecc., al diritto alla città.

## UNA RICERCA IMPEGNATA ...E IMPEGNATIVA

Questo studio è all'incrocio di diverse discipline. Essendomi formata in architettura, con un corso di approfondimento sull'estetica della città, e avendo una pratica professionale orientata all'urbanistica partecipativa nell'ambito del servizio pubblico, i miei riferimenti bibliografici sono prevalentemente di architettura, urbanistica, geografia, filosofia. L'eterogenea origine delle mie basi teoriche resta tuttavia sempre filtrata da un duplice approccio: orientato alla pratica professionale della gestione e trasformazione dell'ambiente urbano da un lato, impegnata a mantenere il prisma femminista per l'uguaglianza e la giustizia spaziale per l'altro.

Lo stato dell'arte si compone di due parti, una "storica" e una "geografica". Il primo approccio con queste tematiche lo ho avuto grazie alla lettura del libro *Sexuality and Space*, edito da Beatriz Colomina, collettanea pubblicata nel 1992. Tutti i capitoli, firmati da autori di diversi campi disciplinari (cultural studies, cinema, storia dell'architettura, arte, ecc.) offrono uno sguardo interdisciplinare sul rapporto tra spazio e sessualità. Questo libro contiene saggi critici di genere su alcune famose architetture di Adolf Loos e Le Corbusier (Colomina 1992), analisi estetiche di genere attorno alla teoria dell'architettura (Ingraham 1992; Ponte 1992), mettendo in luce il sessismo esistente nella visione estetica degli·lle architetto·e, ma non offre spunti concreti, e nemmeno una riflessione coerente sul “come fare” per uscire da questa visione sessista e cambiarla. Al contrario, *The Grand Domestic Revolution*, scritto dall'architetta Dolores Hayden nel 1982, offre spunti molto più concreti. Il libro ripercorre la storia del design dell'habitat domestico, e porta ad esempio i risultati di architetture dello spazio domestico ispirate dal femminismo materialista. In tal modo, dimostra fino a che punto l'ideologia possa influenzare il progetto architettonico. Nel caso del femminismo materialista, l'autrice dimostra come questo abbia ispirato progetti con una particolare attenzione ai temi della giustizia sociale nella cura degli spazi abitativi domestici. Nella stessa prospettiva, il libro *Gender Space Architecture* di Jane Rendell, Barbara Penner e Iain Borden (2000) torna sul rapporto tra genere, spazio e architettura, con contributi interdisciplinari che mirano a integrare le riflessioni più recenti sulla critica alla produzione di spazio. Infine, il libro *Architecture and Feminisms* (Architecture and Gender Research Center of Stockholm University) è l'opera collettiva più recente che cerca di affrontare l'argomento da un punto di vista teorico. Sottolineando il plurale del femminismo, questo libro apre a una critica intersezionale che problematizza l'integrazione delle questioni di genere nelle politiche pubbliche (Frichot, Gabrielsson e Runtig 2017), e sottolinea anche i ponti disciplinari con altri temi, come l'ecologia e le nuove tecnologie.

Nel mio percorso ho messo a confronto questi testi inglesi con testi italiani considerati la prima risposta femminista al contesto culturale dell'architettura italiana in cui mi sono formata. Un testo

pubblicato nel 1982, *L'architetto fuori di sé* di Marta Lonzi, architetta e sorella della filosofa femminista Carla Lonzi (autrice di *Sputiamo su Hegel* pubblicato nel 1970), è una riflessione di genere sulla professione dell'architetto, e una denuncia del sistema di valori e codici progettuali professionali e formali, legati ad una visione patriarcale dell'architettura. Questo libro è paragonabile alle riflessioni sull'estetica dell'architettura presentate da Colomina nel 1992, con un approccio più personale, dato dalla natura del libro, che è una monografia autobiografica. Inoltre, due opere dell'architetta e ricercatrice Gisella Bassanini mi hanno permesso di allargare l'orizzonte della riflessione di genere italiana alla storia dell'abitare in *Tracce silenziose dell'abitare* (1995) e alla dimensione urbana in *Per amore della città* (2008).

Attraverso queste letture ho potuto constatare che molte idee sullo spazio e sulle relazioni di genere esistevano già molto prima che le pubblicazioni anglofone, anglo-americane o europee le rendessero visibili con i loro testi di respiro internazionale, e che le sperimentazioni sono spesso parallele in diversi paesi, con differenze specifiche per ogni contesto sociale.

La prima parte di questa tesi si compone di quattro capitoli d'inquadramento disciplinare. Il capitolo 1 contiene un approfondimento teorico sul simbolismo donna/uomo nel rapporto con lo spazio, per poi introdurre la ricerca situata e il coinvolgimento del ricercatore-ricercente, per soffermarsi in particolare sulla mia scelta di trattare lo spazio pubblico, spiegando come la mia esperienza personale faccia parte della ricerca stessa, approfondendo il caso studio di Vienna, ambito di riferimento che è stato oggetto della mia tesi nel 2015. Presento quindi le azioni della città di Parigi in merito all'approccio di genere, alla valorizzazione delle buone pratiche, al rapporto con il gender mainstreaming, mostrando un percorso interpretativo per lo sviluppo delle azioni di genere, che sarebbe basato sui legami relazionali tra le gli attori-rici del processo, per poi dettagliare la mia specifica missione durante lo stage effettuato al comune di Parigi per la ricerca sul campo. Il capitolo 2 chiarisce il contesto intellettuale, teorico e professionale che sta dietro ai concetti chiave che mi hanno guidato lungo tutta la ricerca: architettura urbana, partecipazione, architettura femminista e approccio intersezionale, estetica urbana. Il capitolo 3 contiene una descrizione dettagliata del gender mainstreaming, concetto centrale della tesi, con una riflessione sul rapporto tra città e urbano, e un'analisi della produzione di manuali di gender mainstreaming relativi alla pianificazione urbana. Il capitolo 4 contiene la problematica, gli assi tematici di analisi scelti e il calendario della ricerca teorica e sul campo.

La seconda parte, costituisce il cuore della ricerca-azione, con la descrizione dei casi studio e l'analisi dei progetti, seguendo i tre assi tematici di analisi individuati all'inizio: politiche pubbliche di genere, architettura urbana di genere e attivismo urbano di genere.

Il capitolo 5 esplora le politiche pubbliche di genere, descrivendo le politiche temporali e il bilancio di genere. Definisco questi approcci maggioritari, per la loro presenza – considerata legittima dalle autorità pubbliche – negli spazi decisionali; in opposizione a tutta una reticolare proliferazione di altri approcci, che definisco minoritari, per il loro carattere talvolta recente, talvolta ritenuto poco determinante. Presento la gestione degli approcci maggioritari in Francia e in Italia, mentre per gli approcci minoritari mi concentro sul mio campo principale a Parigi e sul campo di confronto a Bologna. Per concludere il capitolo 5, introduco l'analisi di una terminologia di lavoro tipica degli approcci minoritari, dimostrando la centralità di alcuni concetti chiave della pratica femminista, come la cura.

Il capitolo 6 si concentra sui casi di studio nell'architettura urbana di genere che ho analizzato durante la fase sul campo. In primo luogo, analizzo un'esperienza partecipativa a Bologna tra il 2007 e il 2009: l'approccio di genere qui è ancora agli albori, ma alcuni punti essenziali stanno già emergendo. Poi, nel secondo capitolo, mostro il cuore del mio campo di analisi, i progetti delle sette piazze maggiori di Parigi tra il 2016 e il 2018, effettuati nell'ambito del programma municipale *Réinventons nos places!* : con l'analisi dei processi messi in atto da ciascuna équipe, dimostro fino a che punto persistono le difficoltà di integrazione dell'approccio di genere e i progressi compiuti in due dei sette luoghi. Ho poi approfondito l'approccio di un collettivo su uno specifico progetto di architettura urbana: il parco Massillon a Le Havre, per il quale sono stata coinvolta direttamente come project manager. In conclusione del capitolo 6, sottolineo le costanti di ogni progetto, l'emergere di indicatori applicabili alle analisi di genere per i progetti, le difficoltà e la sfiducia che ancora persistono. Infine, indico i primi risultati di questi progetti sperimentali, che evidenziano quella che potrebbe essere considerata un'estetica femminista nei progetti di architettura urbana.

Il capitolo 7 ripercorre le esperienze di attivismo urbano di genere svolte parallelamente alla mia ricerca accademica, e che sono motivo di confronto da un punto di vista prevalentemente ideologico. Parto dal concetto di deriva urbana per introdurre la mia definizione di deriva femminista e queer. Analizzo poi il dispositivo delle *marches exploratoires* e la loro deriva, cioè le deviazioni officiose messe in atto attraverso una coscienza militante. Mostro poi come la mappa sia uno dei risultati comuni delle pratiche di deriva o urban walking, evidenziandone il carattere ambivalente, potenzialmente repressivo o liberatorio. In conclusione definisco le strategie militanti come strumenti di resistenza urbana, capaci di operare una deviazione dello sguardo sullo spazio urbano, di far uscire dal ruolo di architetta·o, ricercatore·rice o operatore·rice del servizio pubblico.

## DEFINIZIONI

### ARCHITETTURA URBANA

« Architecture : savoir construire. Pas seulement des bâtiments : le champ est plus vaste. On parle d'architecture d'un roman, d'une symphonie, mais aussi du corps humain ou du droit romain. "Architecture" signifie aussi l'absence de règles préalables : elle conduit, elle-même, à la création de règles. »

*“Architettura: saper costruire. Non solo edifici: il campo è più vasto. Parliamo dell'architettura di un romanzo, di una sinfonia, ma anche del corpo umano o del diritto romano. "Architettura" significa anche assenza di regole a priori: conduce essa stessa alla creazione di regole.”*

Yona Friedman, *L'ordine complicato* (2008, 13)

« Sur le plan théorique, urbanisme et architecture s'identifient : toute conception de la ville implique un langage architectural qui lui soit conforme ; et réciproquement, tout type d'architecture présuppose un discours urbain cohérent. »

*“Sul piano teorico urbanistica e architettura si identificano: ogni progetto della città implica un linguaggio architettonico ad essa conforme; e viceversa, qualsiasi tipo di architettura presuppone un discorso urbano coerente.”*

(Zevi 1997)<sup>6</sup>

Il termine "architettura urbana" è emerso durante gli anni '60 in Italia, quando “all'interno di un gruppo relativamente ampio di accademici, è emersa la necessità di un lavoro epistemologico sui fondamenti della professione dell'architetto” (Mazzoni 2014, 35). Questo gruppo difendeva "l'idea di un ritrovato rapporto tra Architettura e Città" grazie al termine "architettura urbana" che vale per la città, così come "architettura d'interni" vale per la casa, evocando la dimensione a scala variabile della visione architettonica. Uno degli obiettivi del gruppo, attivo tra il Politecnico di Milano e lo IUAV - Istituto Universitario di Architettura di Venezia, e iscritto a un movimento di idee noto con il nome di Tendenza, era quello di “ancorare l'architettura nel campo delle scienze umane e sociali e, in tal modo, darle maggiore legittimità e più forte istituzionalizzazione” (Mazzoni 2014, 35). Per costruire questa legittimazione si trattava di definire l'architettura urbana come “quadro concettuale” e l'approccio progettuale come “principio di pertinenza”. Anche i corsi universitari e i testi accademici prodotti in questo contesto si sono nutriti «dell'approccio dei geografi e degli urbanisti francesi [e dei primi modernisti tedeschi]» (Mazzoni 2014, 35).

---

<sup>6</sup> Bruno ZEVI, «URBANISME - Urbanisme et architecture», Encyclopædia Universalis. URL: [<http://www.universalis.fr/encyclopedie/urbanisme-urbanisme-et-architecture>] Dernière consultation le 14 septembre 2019.

A livello teorico, parlare di architettura o di urbanistica equivale a tracciare un quadro teorico e un linguaggio comune. Inoltre, a partire dal XX secolo architettura e urbanistica hanno subito alterazioni scalari tali che parlare, ad esempio, di un *grand ensemble* significa spesso parlare di un unico edificio che assume le dimensioni di un quartiere (Le Corbusier [1946] 1982 ; Habraken 1974) mentre alcuni interventi urbani hanno una scala così micro che potrebbero essere considerati architettura esterna, o addirittura design.



Le Plan Voisin. Maquette du projet (non réalisé) pour la requalification du centre-ville de Paris, Le Corbusier 1925<sup>7</sup>



Architecture urbaine d'un parc. Parc réalisé par Cigler-Marani Architects, Prague 2011<sup>8</sup>

<sup>7</sup> URL: [<https://www.lieuxparticuliers.com/2021/06/le-plan-voisin/>] Dernière consultation le 13/09/22.

<sup>8</sup> URL: [<https://www.pinterest.fr/pin/9570217944343665/>] Dernière consultation le 13/09/22.

Secondo questa posizione teorica, l'architettura include l'urbanistica. L'atto architettonico è possibile senza che intervenga un professionista del mestiere, e questo perché si tratta di abitare, e il primo atto dell'architettura è il camminare, in quanto la marcia è abitare la Terra (Careri 2006).

Image 1 : Richard-Long, A Line Made by Walking, 1967



(Careri 2006, 101)

Da questa visione dell'architettura urbana, riprenderò gli aspetti di "quadro concettuale" riguardanti la definizione di architettura urbana, e l'identificazione del progetto come "principio di pertinenza" del quadro.

## GENDER MAINSTREAMING

« L'idée de gender mainstreaming, dont la formulation remonte aux années 1990 avec la conférence de Nairobi en 1985 et la conférence de Pékin en 1995, serait de garantir une "égalité" entre les femmes et les hommes à travers des actions ciblées dans tous les contextes de la vie, du droit à l'éducation, la politique, la culture, etc., jusqu'au droit à la ville. »

*“L'idea del gender mainstreaming, la cui formulazione risale agli anni '90 con la conferenza di Nairobi del 1985 e quella di Pechino del 1995, sarebbe quella di garantire la "parità" tra donne e uomini attraverso azioni mirate in tutti i contesti della vita, dal diritto all'istruzione, alla politica, alla cultura, ecc., fino al diritto alla città.”*

(Bassanini 2008, 18)

Il gender mainstreaming ha cominciato a comparire nelle agende europee a partire dal decennio delle Nazioni Unite per i diritti delle donne (1976-1985: Decennio delle Nazioni Unite per le donne: uguaglianza, sviluppo e pace). Si tratta di integrare il genere in tutti i settori: sport, salute, diritto, lavoro... e ovviamente per l'accesso allo spazio urbano, troveremo quindi una sezione "Gender mainstreaming nell'urbanistica".

Secondo il Trattato di Amsterdam del 1997, l'emergere del gender mainstreaming avviene in un contesto di impegno europeo per garantire pari opportunità a donne e uomini in tutte le attività e aspetti della vita. Il termine genere si riferisce ai ruoli sociali di una persona in base al genere assegnato alla nascita. Questi ruoli sono il prodotto di differenze educative tra ragazze e ragazzi che derivano da diverse aspettative sociali tradizionali e normative. La "tradizione" e la "norma" sono molto variabili all'interno di una cultura e all'interno di culture diverse. Il termine mainstreaming, a sua volta, sottolinea la volontà di adottare una strategia trasversale a tutte le decisioni politiche e progettuali.

Il gender mainstreaming è infatti un insieme di metodi e principi europei di cui i poteri decisionali nazionali (ma non solo) possono appropriarsi per orientare le proprie politiche pubbliche. Ciò che non è chiaro agli occhi di un approccio scientifico derivante dagli studi di genere è il divario tra genere e le differenze biologiche tra donne e uomini: non c'è infatti alcun riferimento a questioni binarie trans e non trans. Inoltre, l'inevitabilità dei ruoli sociali sembra rimanere impensata e la riproduzione degli stessi modelli comportamentali non è associata a modelli politici capitalistici, sebbene questo sia ormai molto chiaro tra le ricercatrici femministe (Federici 2017).

Sul sito web dell'Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere (EIGE), è possibile trovare le definizioni e le linee di azione di ogni nazione membro in merito al gender mainstreaming.

Capture d'écran 1 : Page d'accueil du site web du gender mainstreaming du EIGE<sup>9</sup>

<sup>9</sup> URL: [<https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming>] Dernière consultation le 13/09/22.

What is gender mainstreaming? →	Relevance of gender in 19 EU policy areas →	Step-by-step toolkits for institutions →	More gender mainstreaming tools and resources →
Gender perspective in all stages of policymaking →	Good practices on gender mainstreaming from the EU →	Gender equality institutions and structures in the EU →	Glossary of gender mainstreaming concepts →

Possiamo notare che la definizione di genere rimane binaria, in una doppia divisione tra donne e uomini, mentre il sesso è trattato in modo piuttosto superficiale:

Capture d'écran 2 : Glossaire du site web du gender mainstreaming du EIGEgender<sup>10</sup>

^ **Gender**

Gender refers to the social attributes and opportunities associated with being male and female and the relationships between women and men and girls and boys, as well as the relations between women and those between men. These attributes, opportunities and relationships are socially constructed and are learned through socialization processes. They are context/ time-specific and changeable. Gender determines what is expected, allowed and valued in a woman or a man in a given context. In most societies there are differences and inequalities between women and men in responsibilities assigned, activities undertaken, access to and control over resources, as well as decision-making opportunities. Gender is part of the broader socio-cultural context. Other important criteria for socio-cultural analysis include class, race, poverty level, ethnic group and age.

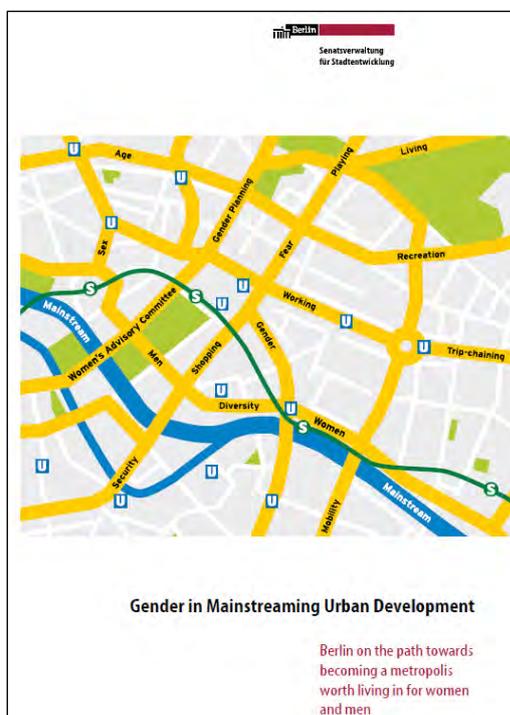
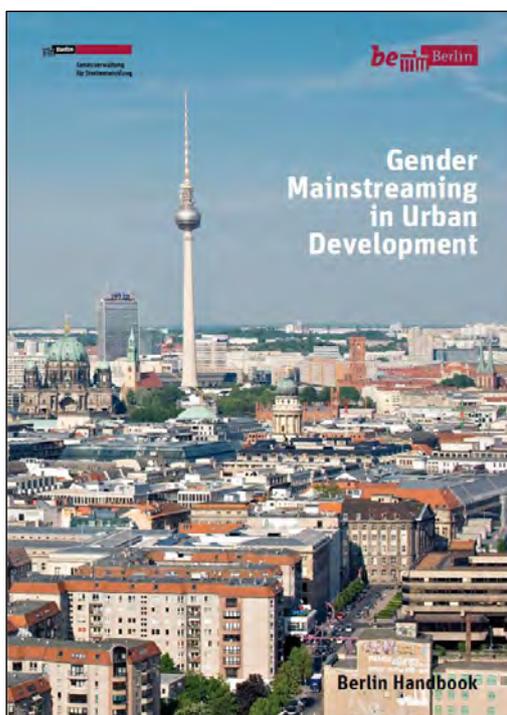
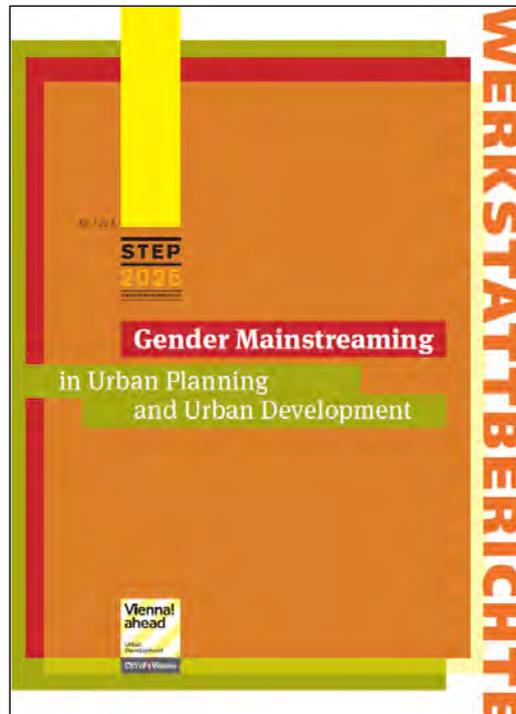
^ **Sex**

Sex refers to the biological characteristics which define humans as female or male. These sets of biological characteristics are not mutually exclusive as there are individuals who possess both, but these characteristics tend to differentiate humans as males and females.

Il gender mainstreaming può quindi essere definito come una “etichetta occidentale”, un'etichetta di qualità e controllo, che può essere applicata a tutte le politiche pubbliche, gli ambienti di ricerca, le azioni sociali, ecc. (Perier 2006). In questa tesi, sono interessata alla declinazione del gender mainstreaming nella pianificazione urbana, come interpretata in particolare a Vienna negli anni '80 (Kail 2014). Questa è una variazione che non è stata esplorata in dettaglio dall'UE. L'UE ha lasciato ad ogni istituzione territoriale la possibilità di appropriarsene liberamente. Ciò produce, come vedremo in molte occasioni, una zona di libertà nell'interpretazione del genere, che a volte è utile per superare binarismi e stereotipi, a volte esattamente il contrario.

<sup>10</sup> URL: [<https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming>] Dernière consultation le 13/09/22.

Sebbene EIGE, il sito ufficiale dell'UE sulla parità di genere, non menzioni l'urbanistica come una linea di lavoro, diverse città europee hanno iniziato a riflettere su questi argomenti, dotandosi di manuali specifici, come ad esempio Vienna, Berlino, Barcellona e Parigi . Questi manuali sono uno strumento direttivo per la pianificazione di genere, e sono disponibili in versione cartacea e online.



Col·lectiu Punt 6

## URBANISMO FEMINISTA

POR UNA TRANSFORMACIÓN RADICAL  
DE LOS ESPACIOS DE VIDA



## URBANISMO NORMATIVO VERSUS URBANISMO FEMINISTA

### Urbanismo normativo

Basado en lo material  
y en la piedra

Estandarizado y  
homogeneizador

Disciplinador

Ajeno y estático

Prioriza lo productivo

Basado en la autosuficiencia y  
el individualismo

### Urbanismo feminista

Incorpora los aspectos de  
gestión, de uso y temporales

Adaptado y flexible

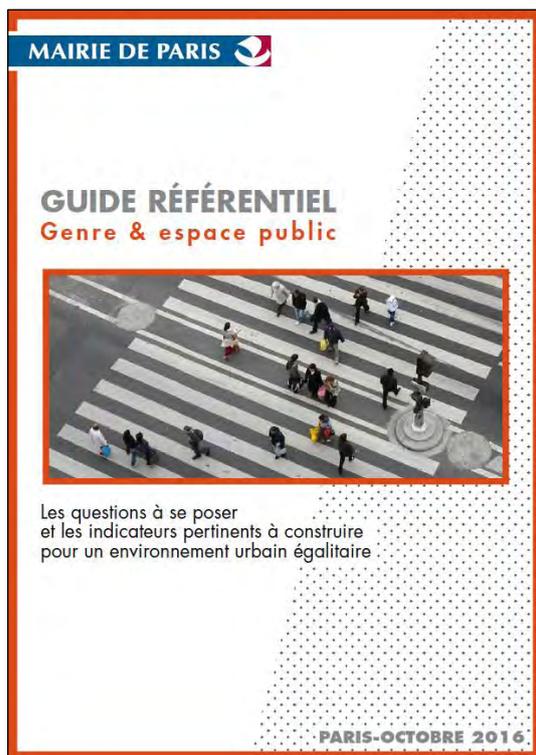
Integra diversidad y  
desigualdades

Acorde con la realidad del  
contexto

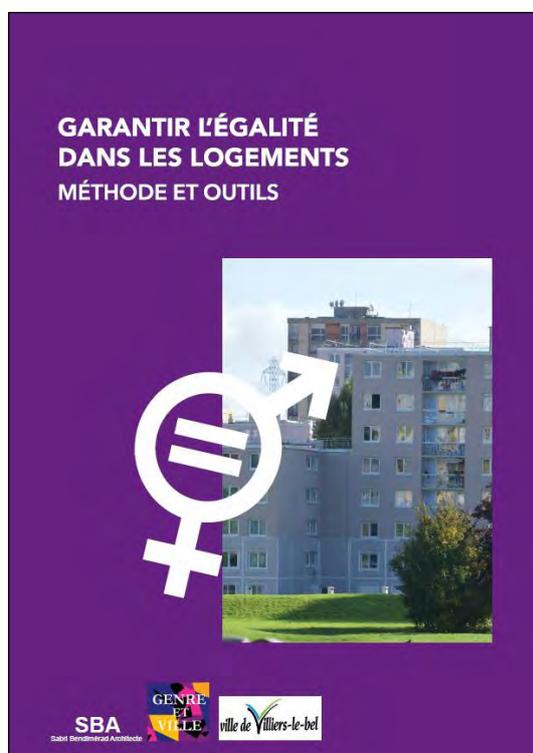
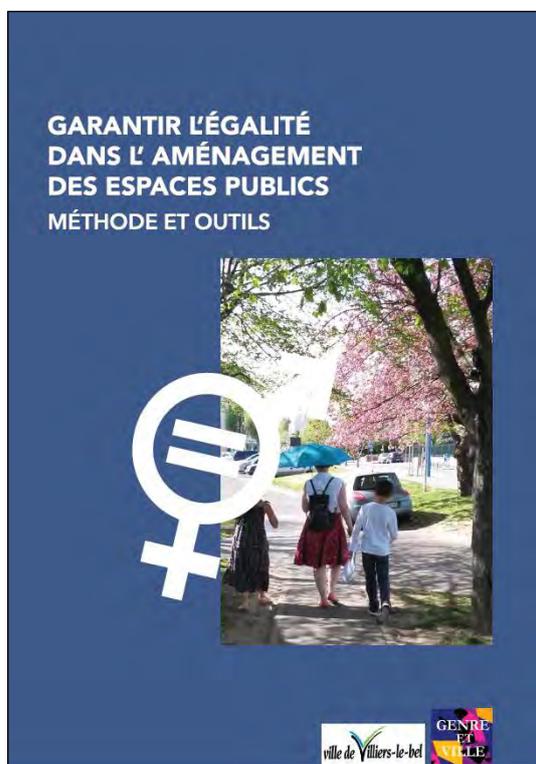
Basado en la sostenibilidad  
de la vida

Tiene en cuenta la  
dependencia y la vida  
comunitaria





A sinistra, la copertina della guida di riferimento di Parigi pubblicata nel 2016; a destra, guida 2, pubblicata nel 2021



A sinistra, la guida per lo spazio pubblico; a destra, quella per le abitazioni. 2019

## METODOLOGIA

Trattandosi di un dottorato interdisciplinare all'incrocio tra architettura e urbanistica, fatto di ricerca sul campo, estetica e azioni performative nello spazio urbano, le metodologie applicate alla ricerca sono interdisciplinari e le tecniche di ricerca e indagine multiple:

- Analisi del discorso
- Interviste
- Osservazione partecipata
- Partecipazione osservante
- Documenti visivi
- Documenti audiovisivi
- Quaderni di tesi (appunti teorici e sul campo)

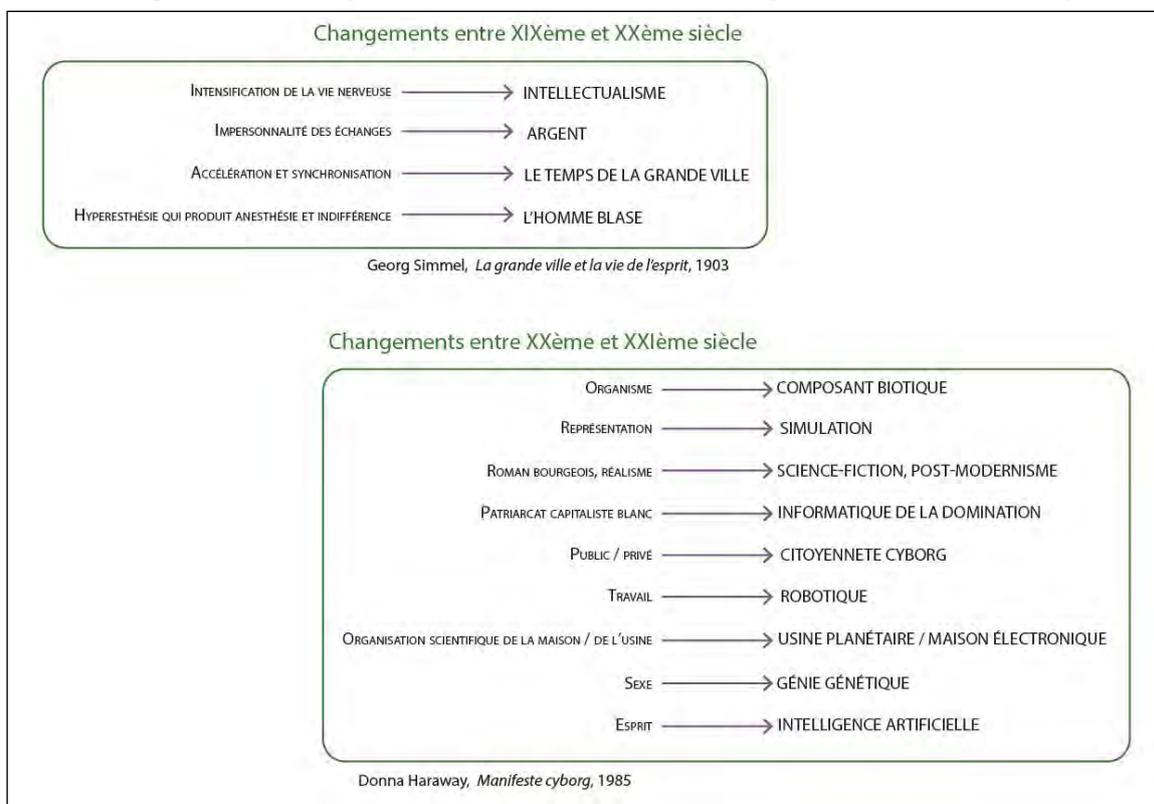
L'approccio generale dell'insieme di questa ricerca si basa su un metodo di deriva urbana con un'influenza femminista e quindi esplicitamente politica. La deriva è una pratica teorizzata da Guy Debord all'interno dell'Internazionale Situazionista. Fu ripresa e reinterpretata dal gruppo di artiste·i·architette·i Stalker nel 1990. Uno dei fondatori, l'architetto e "poeta urbano" Francesco Careri, nella sua tesi *Camminare come pratica estetica* (2016), afferma che la pratica del camminare è il primo atto di architettura e come “camminare facendo l'amore con la città” sia un metodo di ricerca per l'architetto. Questa idea di relazione affettiva e passionale con la città e i suoi spazi, evocativa di tenerezza e reciprocità è ripresa anche dal filosofo Paul B. Preciado quando evoca il rapporto con le città dove ha vissuto (Preciado 2015).

## IL PUNTO DI VISTA

Per prendere in considerazione l'implicazione dell'estetica nello spazio urbano, dobbiamo innanzitutto partire dalla visione della città. Visione: ciò che vediamo dipende da come lo guardiamo, da quale luce ci illumina, e da dove, da quale punto di vista. Le tecniche di osservazione sono sempre cambiate nel tempo, in seguito alle innovazioni tecnologiche, e hanno anche permesso di modificare e sviluppare le tecniche di riproduzione dell'oggetto osservato (Crary 1992). Verso la metà dell'Ottocento si “costruì un nuovo tipo di osservatore”, capace di percepire sensazioni estetiche diverse da quelle che lo caratterizzavano prima. La creazione di una modernità centrata sul corpo e sulla disciplina del corpo, la sua conoscenza e la sua misurabilità conduce inconsapevolmente a un nuovo modo di guardare (Crary 1992).

Tra Ottocento e Novecento l'estetica urbana divenne sempre più interessante da osservare, perché letteralmente tutto diventava un prodotto estetico o almeno un prodotto estetizzante: gli strumenti artistici hanno cominciato ad essere usati ben oltre le discipline delle arti (pubblicità, merchandising, ecc.) e hanno prodotto un'estetizzazione generale dello spazio urbano. La città assume un carattere di scenografia totale. A partire da questo periodo si può osservare un cambiamento radicale della vita urbana, con una "intensificazione della vita nervosa" nelle grandi città, che porta alla comparsa di un tipo umano eminentemente urbano/cittadino: l'individuo stanco (Simmel [1903] 1990), anestetizzato e indifferente alle mille esigenze della vita moderna. Questo carattere urbano sarebbe il prodotto dell'iperestesia delle grandi città. Se "[l']essenza del carattere *blasé* deve essere smussata rispetto alle differenze tra le cose" (Simmel [1903] 1990, 308), propongo in questa tesi di evocare, a causa del secolo che ci separa da questi scritti, la nozione del corpo cyborg introdotto da Donna Haraway ([1985] 2007), come evoluzione metropolitana del blasé. Se le cose "agli occhi del blasé appaiono uniformemente spente e di colore grigio" (Simmel [1903] 1990, 308), al cyborg appaiono ipercolorate, multidimensionali, perché il cyborg ha la capacità di percepire in modo aumentato la proliferazione di significati offerti dalla vita metropolitana (Haraway [1985] 2007).

Comparaison des changements humains et urbains selon Georg Simmel et Donna Haraway



(Custodi 2020)

È attraverso questo nuovo corpo cyborg che ora osserviamo l'urbano e la sua estetica. Ciò che avviene è un meccanismo di incarnazione, un divenire-corpo di idee, che sottolinea l'importanza

dell'esperienza estetica legata alle esperienze sensoriali del corpo, da qui la rilevanza del concetto di corpo sessuato, della percezione attraverso il corpo, dell'importanza dello spazio cittadino per il contrasto e il confronto/conflitto/convivenza tra molteplici corpi, molteplici e sfaccettati cyborg.

## PROBLEMATICA

« [...] le concept d'hétéronormativité, qui remonte notamment à Monique Wittig, est issu des mouvements sociaux lesbiens et queers. Ce concept souligne que l'hétérosexualité est bien plus qu'une pratique sexuelle majoritaire : il s'agit d'un système politique et d'une idéologie qui fondent l'ordre social. »

*“[...] il concetto di eteronormatività, che risale in particolare a Monique Wittig, viene dai movimenti sociali lesbici e queer. Questo concetto sottolinea che l'eterosessualità è molto più di una pratica sessuale maggioritaria: è un sistema politico e un'ideologia che sostiene l'ordine sociale.”*

(Falquet 2014, 3)

L'architettura impone regole allo spazio, e quindi impone una norma, vincoli e modalità d'uso proprie. I corpi che vivono nello spazio sono determinati in qualche modo da questa norma spaziale. Questa professione è strettamente legata al potere costituito, e le immagini delle architetture monumentali hanno sempre comunicato la celebrazione della grandezza della società dominante che le ha commissionate.

Uno spazio in sé non ha connotazione di genere, ma nell'ordine architettonico o urbano che gli viene imposto si riflette l'idea della società portata da questo ordine. Quali sono le forme di architettura e urbanistica, se esistono, che sarebbero non normative? Possiamo trovare pratiche che si oppongono alle norme sessuali e di genere, esiste una soluzione urbana per questo? Nell'ipotesi di una società sempre più attenta alle questioni sollevate dalle rivendicazioni di genere, quali sono le pratiche architettoniche e urbane?

Che relazione esiste tra architettura urbana, studi di genere e rappresentazione estetica? Quale ruolo per la rappresentazione estetico/sensibile della città nel gender mainstreaming? Qual è il significato politico di ciascuna forma urbana? L'architettura urbana può influenzare le costruzioni socio-culturali di genere? E questi possono a loro volta influenzare l'architettura urbana?

La domanda principale che mi pongo è:

In che modo le teorie femministe hanno influenzato la pratica professionale di architetti e urbanisti? Che ruolo giocano nella trasformazione degli approcci alla città e all'urbanistica; così come nella trasformazione dell'estetica architettonica e urbana?

In effetti, proprio all'inizio di questo percorso di ricerca, mi sono chiesta se ci fosse una relazione tra il genere e il processo di progettazione dell'architettura urbana. Grazie alla ricerca sullo

stato dell'arte, posso affermare che questa relazione è sempre esistita dal punto di vista estetico e formale, perché l'architettura, come l'urbanistica, sono l'espressione e il risultato della struttura sociale che rappresentano (Mumford [ 1964] 2011; Bassanini 1995).

Il genere, nella sua dimensione binaria di dualismo femminile-maschile, viene così utilizzato come categoria interpretativa e simbolica riassumibile nelle coppie donna-casa e uomo-città (Simmel [1911] 1990; Bassanini 1995).

Con la diffusione dei movimenti di rivolta delle donne femministi, e la comparsa degli studi di genere, emerge la consapevolezza del predominio di un sistema eteropatriarcale, e la visione della produzione umana dello spazio costruito, dalla casa alla città, passando per il design, cambia completamente e irreversibilmente. (B. Preciado 2007 ; 2011; Colomina 1992; Ingraham 1992). Questi studi spingono gli·le architetto·e gli·le urbaniste·e femministe·e a trasformare la relazione di genere nell'architettura urbana, da semplice categoria interpretativa allo studio delle posizioni di ingiustizia spaziale delle donne e degli uomini, e in generale delle categorie di genere discriminate rispetto alle categorie di genere dominanti .

Gli studi di genere, uniti all'impegno militante e femminista, ispirano nei·lle professioniste·e un desiderio di sperimentazione e cambiamento. Come si manifesta questo in pratica? Grazie al coinvolgimento e all'impegno dei·lle professioniste·e, l'organizzazione materiale dello spazio può svolgere un ruolo nella produzione e riproduzione del genere. Da qui l'ipotesi che se i·le professioniste·e adotteranno un approccio gender sensitive e/o femminista, l'organizzazione materiale dello spazio restituirà segnali genderizzati che non riproducono gli stessi codici – genderizzati e stereotipati – di prima. Questo presupposto è anche un punto di partenza per molte delle politiche pubbliche che ho indagato. Questa influenza femminista opera un cambiamento di punto di vista sullo spazio urbano. Oggi, in sinergia con altri movimenti di lotta sociale ed ecologista, l'influenza femminista sta portando anche un cambiamento formale ed estetico. Da ciò scaturisce questa ipotesi finale: gli spazi progettati consapevolmente per fare attenzione alle questioni di genere possono portare a un miglioramento della qualità dello spazio e di una sensibilità estetica che rende gli spazi più accoglienti e inclusivi.

## GENDERIZZAZIONE E QUEERIZZAZIONE

In questa ricerca ho applicato un metodo di queerizzazione, che in alcuni casi è presente anche nella ricerca sul campo, secondo un processo che ho denominato genderizzazione. La ridondanza semantica tra i termini genderizzazione e queerizzazione, deriva dal bisogno di cercare di definire, all'interno delle pratiche di ricerca, processi di decostruzione di categorie dominanti e normative, stili di vita e valori socialmente accettabili e legittimi, in contrasto con stili di vita e valori considerati vergognosi e riprovevoli. Se è vero che le teorie queer della “seconda ondata [...] cercano di mettere in discussione il sistema eteropatriarcale, ma anche di decostruire tutti i sistemi di dominio” (Prieur 2015, 9), ciò è stato fatto attraverso l'intersezione con le teorie femministe e di gender studi. Questo incrocio permette un coinvolgimento politico e militante — che quindi va oltre la definizione del semplice oggetto di studio — e diventa metodo. Questo è vero per l'angolo femminista, per l'angolo di genere e per l'angolo queer. Se i punti di partenza a volte differiscono, queste teorie, viaggiando di paese in paese, incontrando pratiche e ambienti che le reinventano reinterpretandole, condividono gli stessi obiettivi di decostruzione sistemica del pensiero unico, dominante, patriarcale, capitalista (Boulbina 2013). Infine, laddove i gender studies propongono una moltiplicazione dei generi per uscire dal binarismo femminile/maschile, le teorie queer portano questa moltiplicazione su scala teorica più ampia, evidenziando la pluralità dei discorsi minoritari, di margine, dei paesi che hanno sofferto colonizzazione, in continuità con approcci intersezionali e decoloniali. Da un punto di vista delle pratiche il queer propone metodologie ibride, mettendo in discussione in particolare la posizione neutra dei ricercatori attraverso le nozioni di riflessività e spazio rizomatico (Prieur 2015).

Se da un lato mi sono interessata alla queerizzazione per quanto riguarda gli aspetti teorici e metodologici, devo però riconoscere che i miei casi studio sono spazi non queer. Trattandosi di spazi pubblici accessibili a tutte·i, sono spesso spazi di invisibilità ed esclusione delle persone queer. La genderizzazione di questo spazio sarebbe in questo contesto un primo passo verso una città più inclusiva, rendendo possibile il riconoscimento della disparità di trattamento tra i due generi binari socialmente accettati.

## CALENDARIO DELLA RICERCA-AZIONE

<b>2015</b>
<b>Ricerca bibliografica, analisi sul campo, sondaggi e interviste</b> a Vienna.
<b>2016</b>
<b>Ricerca bibliografica, analisi del discorso teorico attraverso testi scientifici e militanti</b> , per una valorizzazione delle produzioni non accademiche. Nel campo degli studi femministi, l'operazione di mettere sullo stesso piano di importanza testi scientifici e militanti è tanto più importante se si considera che molte ricercatrici abbandonano volontariamente la ricerca accademica e svolgono la loro ricerca in un contesto militante e informale.
<b>Entre 2016 et 2018</b>
<b>Partecipazione “osservante” a Parigi e Bologna.</b> Organizzazione di azioni militanti nello spazio urbano (gender e queer), autoetnografia e valorizzazione delle esperienze personali a fini scientifici. <b>Partecipazione “osservante”</b> alle azioni militanti del gruppo di giovani ricercatori·rici GenrEspace (co-fondato nel 2016), autoetnografia durante sessioni teoriche e performative: valorizzazione delle esperienze personali a fini scientifici.
<b>2018</b>
<b>Osservazione partecipante</b> durante il tirocinio presso il Service Egalité Intégration Inclusion (SEII) del Direzione della Democrazia della Cittadinanza e del Territorio (DDCT) della Città di Parigi (VdP), sulla missione “Genre et Espace Public”. <b>Partecipazione “osservante”</b> ad azioni militanti nello spazio urbano dell'associazione Mémo (Movement for Equity in Project Management), autoetnografia durante conferenze performative: valorizzazione di esperienze personali a fini scientifici.
<b>Entre 2019 et 2020</b>
<b>Partecipazione “osservante”</b> come dipendente per lo studio di progettazione Genre et Ville : autoetnografia durante la mia missione come project manager.

## ASSI TEMATICI DI RICERCA

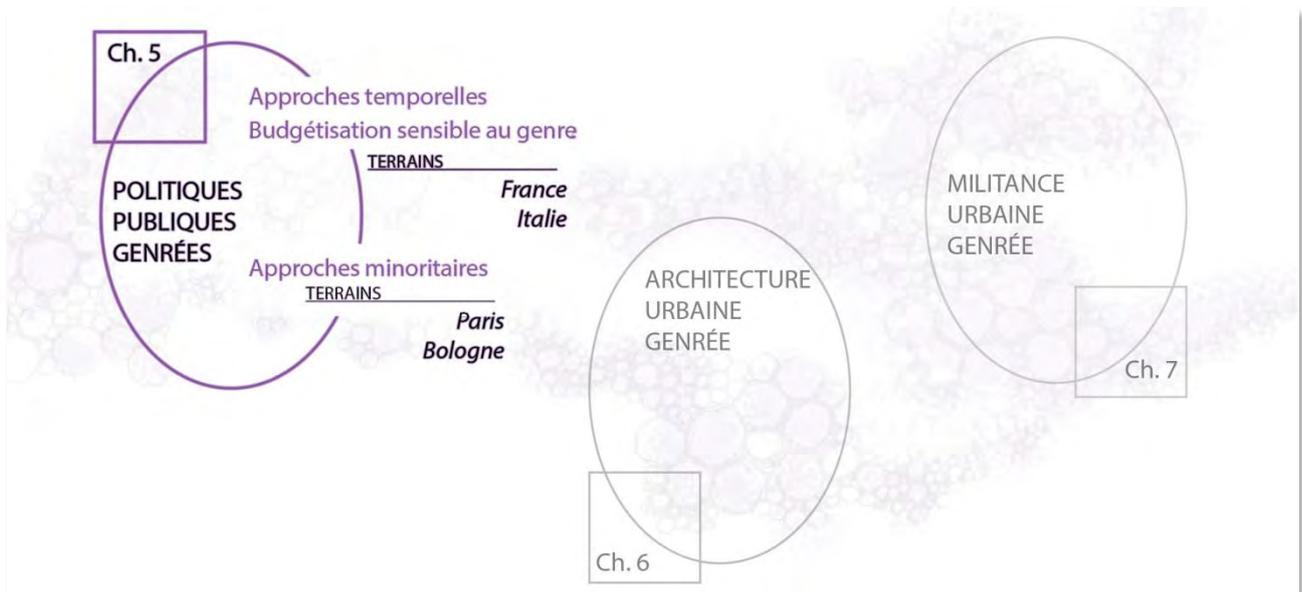
La scala urbana della piazza è la delimitazione fisica e territoriale per l'analisi sul campo di questa tesi. A questa scala si può parlare di architettura urbana, perché l'aspetto estetico della città si manifesta attraverso l'attenzione al dettaglio architettonico. Su questa scala, lavorare con le questioni di genere significa quindi lavorare con l'estetica normativa della città. Allo stesso tempo, la componente urbana del progetto pone l'accento sull'esperienza urbana degli abitanti, sull'analisi di quest'ultima e sugli aspetti politici della concertazione.

Il mio caso studio principale è Parigi, con il progetto Réinventons nos Places! della città di Parigi. Ho potuto seguire questo progetto principalmente durante il mio tirocinio presso gli uffici del comune nel 2018. Questo progetto fa parte dell'asse di analisi dell'architettura urbana di genere. Questo asse, centrale per questa tesi, comprende anche un caso studio di riferimento storico, quello della Vienna degli anni 90. Oltre a questo asse, ho realizzato anche un caso studio di confronto a Bologna, con il progetto Bolognina Est realizzato tra 2008 e 2009, e un caso studio secondario a Le Havre nel 2020, frutto della mia collaborazione con lo studio di progettazione Genre et Ville per la riqualificazione del parco Massillon.

Per l'asse delle politiche pubbliche di genere, i casi studio riguardano i piani e gli standard urbanistici in Francia e in Italia, con un'attenzione particolare rivolta alle politiche temporali e al bilancio di genere. L'ultimo asse, l'attivismo urbano di genere, riguarda le città di Parigi e Bologna, con un'attenzione particolare rivolta allo strumento del camminare come azione di rivendicazione politica.

La scelta di questi casi studio nasce soprattutto dalla necessità di problematizzare l'ambito europeo. In effetti, la distanza tra la teoria delle "avanguardie" femministe e militanti, che rivendicano consapevolmente politiche abitative e pubbliche e urbane specifiche, e una popolazione culturalmente, economicamente e socialmente eterogenea, pone un problema di tipo operativo per la pratica urbanistica. Il legame tra questi terreni e l'estetica si fa attraverso l'osservazione che ogni politica stabilisce un'estetica specifica, e che ogni estetica portata dai corpi nella città è politica. Infatti, dai fondamenti del pensiero in architettura, per condurre alla progettazione degli spazi, il processo di costruzione dell'identità di ciascuno e dei gruppi è legato all'estetica, poiché ogni giudizio di valore che si esercita sul mondo sensibile è un giudizio estetico.

## POLITICHE PUBBLICHE DI GENERE



Le politiche pubbliche si basano su competenze tecniche e sociali. Il loro obiettivo pratico è un'organizzazione del territorio urbano e, essendo soggetti a mandati elettorali, derivano dal posizionamento politico delle amministrazioni. La componente di genere in questo tipo di azione implica la sensibilizzazione e la comunicazione inclusiva, il bilancio di genere, la parità di accesso allo sport, ecc.

In primo luogo, ho descritto le politiche dei tempi e il bilancio di genere. Queste due politiche pubbliche, la cui concettualizzazione risale alla fine degli anni '90, possono essere definite maggioritarie nel discorso sulla considerazione del genere nelle politiche pubbliche poiché, grazie al loro carattere ben definito nel tempo, il loro impatto sulla parità è ormai riconosciuto e legittimato da parte delle autorità pubbliche. Ho poi analizzato delle politiche il cui approccio può essere definito di tipo secondario o minoritario. Questa definizione deriva dalla loro debole presenza a livello delle politiche pubbliche, e di conseguenza dal loro minor impatto. Ho concentrato la ricerca in particolare sulla strutturazione delle linee di azione individuate durante il tirocinio presso il Comune di Parigi, successivamente ho fatto un confronto con le azioni del Comune di Bologna. La scelta del confronto in questo caso è legata non solo alla natura delle azioni (si tratta sempre di politiche pubbliche di genere), ma anche alla contemporaneità tra queste azioni e il mio tirocinio.

Alla fine del capitolo, ho proposto una riflessione sul metodo di infusione come vettore attraverso il quale si realizzano queste azioni. L'infusione non è considerata gender mainstreaming, nel suo senso normativo di creare standard precisi tramite manuali, quanto un processo di infiltrazione

molto più morbido e discreto, quasi nascosto nei tessuti dei dipartimenti del servizio pubblico (Biarrote 2020). Questo metodo di infusione/infiltrazione di idee di uguaglianza si basa sul lavoro di mediazione. Un aspetto positivo di questo approccio metodologico può essere considerato la capacità di non mettere fretta al sistema, cercando di imporsi con delicatezza. Tuttavia, ciò richiede un'azione di cura piuttosto energivora e sproporzionata rispetto ai risultati, il che rende necessario mettere in discussione la redditività di questo approccio di infusione.

Gli approcci che ho definito minoritari per il loro impatto nelle politiche pubbliche di genere, sono in gran parte approcci derivanti da una comune matrice femminista (comunicazione inclusiva, dimensione notturna, ecc.), oppure modalità di approfondimento di un punto di vista di genere di tematiche ecologiste (resilienza, piano pedonale, ecc.)

Tutti questi approcci individuano ponti concettuali in grado di indirizzare lo sviluppo delle politiche pubbliche verso una maggiore uguaglianza in relazione a istanze di parità di genere, di accessibilità fisica, di inclusione socio-economica e maggiore consapevolezza di una cultura partecipativa e del consenso.

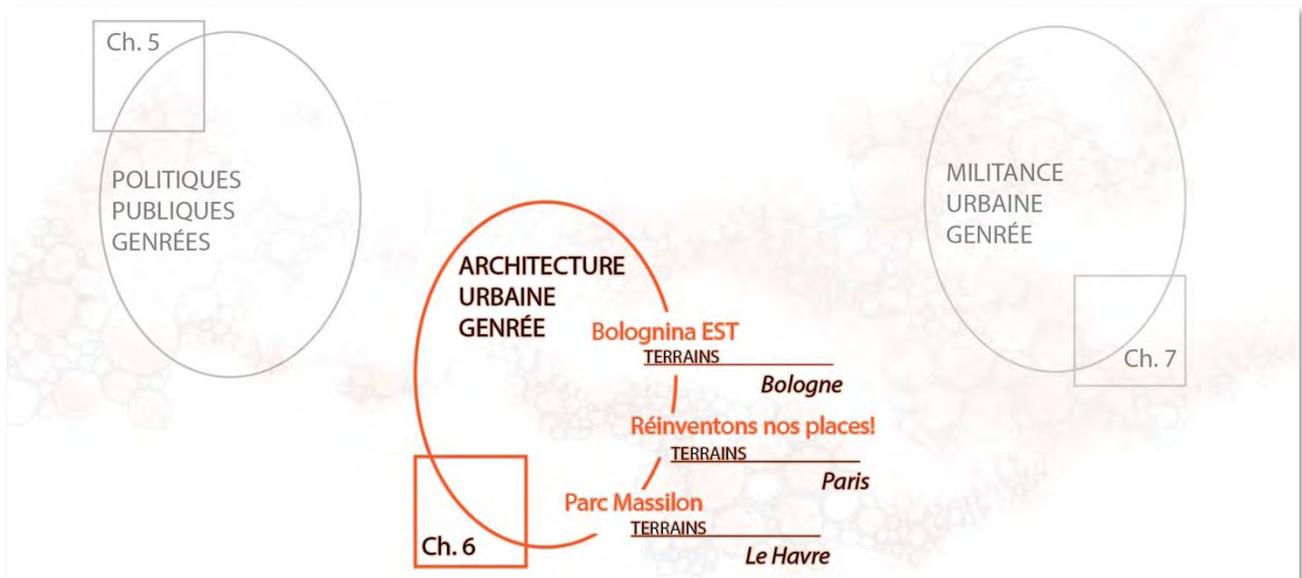
La sensibilità femminista è il motore della riflessione iniziale senza la quale questi approcci e questi ponti concettuali non avrebbero luogo. Questa sensibilità si trasmette di fatto all'interno dell'istituzione attraverso un'azione di infusione.

Questa azione di infusione può essere svolta da persone con una coscienza femminista, che operano in una posizione di mediazione.

L'obiettivo di queste persone che infondono temi di genere, grazie alla loro posizione di mediazione, ha la capacità di indirizzare e canalizzare l'attenzione a diversi livelli della catena decisionale.

L'infusione così descritta è un processo i cui meccanismi fanno riferimento alla cura, concetto che indica quelle attività che fanno tradizionalmente riferimento ai ruoli sociali attribuiti alle donne. Care, o *soin* in francese e cura in italiano, è un modo di osservare la realtà che pone al centro un'etica specificatamente identificata come gendered (Gilligan [1982] 2019). In generale si può parlare di Gender Care e di un approccio non patriarcale alla città, dove si enfatizza il benessere, l'empatia e la benevolenza. Prendersi cura degli altri, di se stessi e dell'ambiente è anche un concetto che collega queste abilità di genere all'importanza di stabilire una relazione più equilibrata con gli altri, se stessi e la Terra.

## ARCHITETTURA URBANA DI GENERE



In questa categoria di azioni troviamo i progetti di trasformazione dello spazio urbano nella loro fase operativa. Possiamo distinguere tra approcci top-down, in cui la componente di genere è emanazione diretta dei servizi territoriali; e approcci partecipativi o collaborativi, in cui sono gli·le architetto·e, gli urbaniste·e o gli·le abitanti a far emergere la volontà di tener conto dei problemi della disuguaglianza di genere.

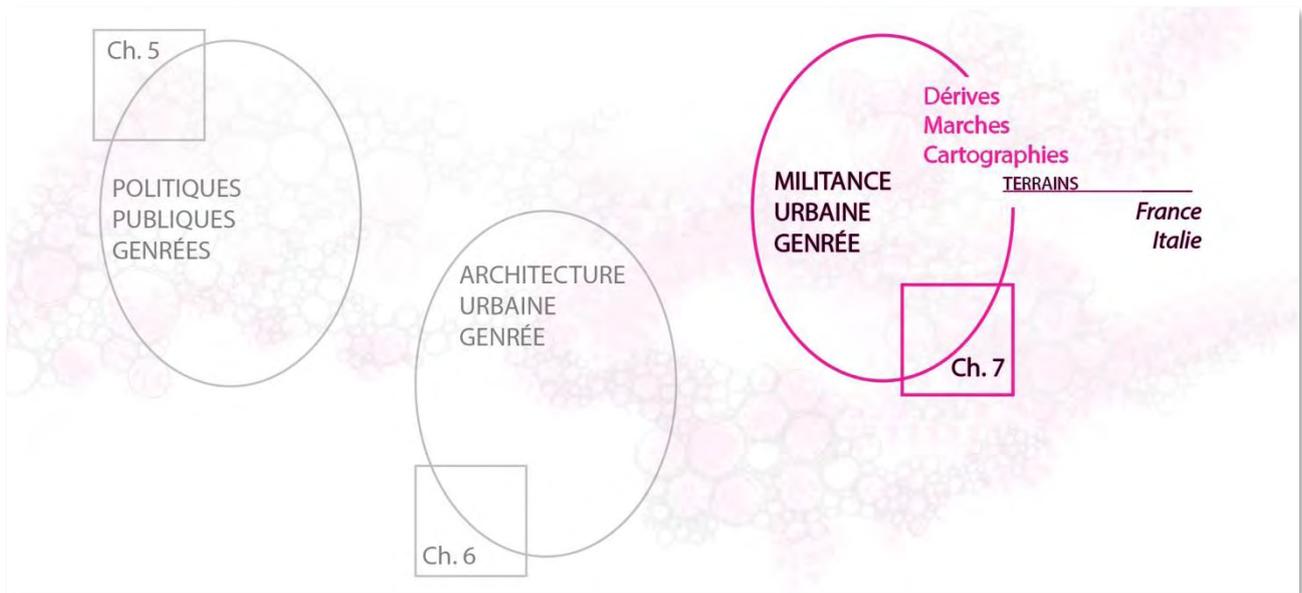
L'architettura urbana si riferisce a progetti urbani che non vanno oltre la scala della piazza o di una porzione di strada, che possono fungere da scenografia urbana, che rimangono ancorati nella percezione collettiva in una dimensione di quartiere e sono predisposti a fare da filtro pubblico/privato, dove ognuno si incontra, con le sue differenze, paure, bisogni, dove possono esserci conflitti di uso e appropriazioni sessiste, dove la convivenza è messa alla prova. In questo tipo di luoghi, l'architettura urbana è un fai-da-te poliedrico che riunisce il progetto urbanistico e architettonico iniziale, il tipo di persone che lo abitano, il traffico e il livello di possibile trasformazione.

Nei progetti di architettura urbana analizzati, mi sono concentrata sulle caratteristiche che li rendono *Gender Care* o *Gender Sensitive*, per usare la terminologia del manuale di Vienna (Kail 2014). Ho analizzato gli archivi del progetto Bolognina Est (2008); poi il progetto parigino Réinventons nos places (2016), attraverso il corpus di interviste sviluppato durante lo stage nel 2018; Concludo con un progetto che ho seguito come project manager per Genre et Ville tra dicembre 2019 e maggio 2020, per la riqualificazione di un parco urbano a Le Havre.

L'obiettivo di questo capitolo è quello di mettere in discussione l'applicazione delle riflessioni su genere e spazio che sono state sviluppate negli ultimi tre decenni, così come le prime indicazioni

fornite nei manuali sul gender mainstreaming. Si è trattato di chiedersi se possiamo determinare caratteristiche progettuali univocamente di genere, e di interrogarci sui risultati estetici, per riflettere sui cambiamenti del paradigma invocato da una costruzione più unitaria, inclusiva ed egualitaria. Infine, è trattato di decostruire i luoghi comuni su cosa sia l'estetica dell'architettura urbana e su come il genere operi come criterio di qualità di uno spazio.

## MILITANZA URBANA DI GENERE



La trasformazione spaziale e simbolica della città può partire dai movimenti sociali. In questo caso, ho proposto di prendere in considerazione le azioni urbane di gruppi femministi, associazioni e altri soggetti “attivi”. Distinguo gli approcci dell'attivismo urbano da quelli della politica urbana di genere per sottolineare la dimensione impegnata delle persone coinvolte, inizialmente estranee all'ambiente istituzionale. L'attivismo urbano di genere può finalmente agire in modo cosiddetto *bottom up*, dal basso verso l'alto, e spontaneo e avere un impatto inaspettato nell'ambiente istituzionale.

Questa parte raccoglie uno spettro di azioni che hanno un carattere di impegno militante preponderante nella loro concettualizzazione, pur rimanendo legate agli ambienti professionali, istituzionali e accademici. È infatti proprio nelle pieghe di questi sistemi che troviamo un margine di azione più libero, che opera da ponte tra il mainstreaming e il pensiero radicale: la militanza urbana di genere.

Ho individuato nel camminare un elemento unificante, che permette di esplorare lo spazio da più angolazioni contemporaneamente: dal punto di vista estetico, per la sua natura sensibile e la sua capacità di apprezzare il paesaggio, le forme e i volumi; dal punto di vista socio-culturale, grazie agli incontri che il camminare permette, alle relazioni con gli altri. In primo luogo, ho brevemente descritto le origini del dispositivo della deriva, un tipo di passeggiata che, lungi dall'essere una risorsa femminista, si è fatta strada nei campi dell'arte e dell'architettura, e in particolare nel suo rapporto con la città durante il 20° secolo. Descrivo poi gli esperimenti militanti svolti con il gruppo di ricerca *genrEspace* negli anni di tesi tra il 2016 e il 2018, attraverso i quali propongo un approccio femminista alla deriva urbana, chiamandola *deriva queer*. Successivamente, passo alle marce esploratorie delle

donne, uno strumento questa volta apertamente legato a programmi urbani finalizzati all'uguaglianza di genere, esplorando le varie marce ufficiali e le loro derive critiche. Durante la mia indagine sul campo, ho partecipato a diverse passeggiate di questo tipo. L'analisi finale è dedicata ad alcune rappresentazioni cartografiche derivate dallo strumento del camminare, sia esso una deriva o un'esplorazione più inquadrata.

Il governo francese ha integrato il gender mainstreaming nelle sue politiche. In tema di politiche urbane, dal 2014 i Ministeri della Città e delle Donne hanno promosso un'iniziativa pilota in coordinamento con France Mediation, le passeggiate esplorative. Questo progetto, di origine canadese, è stato sviluppato tra il 2014 e il 2016 in 12 città pilota (Amiens, Arcueil, Avignone, Bastia, Bordeaux, Creil, Lille, Mons-en-Barœul, Montreuil, Paris 20th, Rennes, Saint-Étienne), è stato poi esteso, da febbraio 2017, a tutti i quartieri prioritari della Francia. Questo approccio legato all'esplorazione urbana a piedi in determinati momenti della giornata, piuttosto generico ed essenzialmente legato alla diagnosi delle aree degradate dei quartieri, mira a segnalarli ai rappresentanti politici del quartiere, ai quali è delegata l'iniziativa di intervento. Nonostante questi limiti, c'è stato un effetto a catena e lo strumento della "passeggiata esplorativa" (*marche exploratoire*) è stato ripreso in molti altri progetti partecipativi, come dimostrano i tre casi studio oggetto di questa analisi comparativa. Attraverso una riappropriazione non istituzionale sempre diversa, lo strumento del camminare ha assunto di volta in volta connotazioni particolari: il cammino esplorativo codificato in termini istituzionali (Parigi XX) è stato declinato anche in cammino notturno (Gennevilliers) e cammino sensibile (Villiers - Le Bel). Qual è il valore di queste "marce femminili"? Sono organizzate solo con l'obiettivo di denunciare aree degradate o contribuiscono all'emancipazione delle donne e di altri soggetti sottorappresentati nello spazio pubblico?

Ho integrato l'analisi delle marce ufficiali nella parte dell'attivismo urbano, perché il camminare può essere considerato un atto militante in qualsiasi caso. Tuttavia, nella loro struttura ufficiale, non possono essere definite puramente attivismo. E questo nonostante la presenza, a fortissima valenza sociale, di popolazioni emarginate al centro del dispositivo.

Diventano invece effettivamente militanti quando vengono dirottate dai collettivi femministi, che si inseriscono nelle maglie del sistema e, a sua insaputa, lo modificano, ne fanno un campo di sperimentazione, di gioco, di dissidenza.

La militanza è a contatto con una forma estetica che spesso è d'avanguardia: può far dirottare l'architettura, perturbarla. Permette una messa in discussione dello status quo, la sperimentazione effimera di nuovi codici. Provoca, disturba, punta il dito contro il conflitto esistente. L'architettura urbana è quindi il momento di congiunzione tra attivismo e politica.

## CONCLUSIONI

Questa tesi esplora e analizza tre assi tematici influenzati dalle teorie femministe, che ho chiamato politiche pubbliche di genere, architettura urbana di genere, attivismo urbano di genere. I progetti e le pratiche comprese nell'asse dell'architettura urbana di genere sono il cuore della ricerca, la cui scelta di campi di studio eterogenei mirava a fornire una risposta esaustiva alla domanda principale.

I progetti dettagliati nel capitolo dedicato all'architettura urbana di genere documentano i diversi approcci e dettagli di approfondimento che un progetto di architettura urbana può avere, così come la loro evoluzione nel tempo, a seconda dell'incremento in termini di consapevolezza di genere. Questa conclusione si basa su tre domande chiave:

### **Possiamo determinare criteri di progettazione esclusivamente di genere?**

---

Tutti i progetti hanno caratteristiche comuni, sia dal punto di vista ideologico sia dal punto di vista operativo. Tuttavia, le costanti che ho potuto identificare e che costituiscono de facto criteri di genere non sono solo di genere, se le prendiamo isolatamente. Perché i criteri di progettazione siano di genere, cioè attenti ai problemi di discriminazione in uso che si possono sperimentare in base al genere, il quadro deve essere chiaramente definito. Come abbiamo visto, il quadro è ancora in versione sperimentale, e i blocchi ideologici e materiali sono numerosi.

### **Possiamo determinare come il genere opera come criterio di qualità di uno spazio?**

---

Seguendo l'evoluzione di questi progetti, si nota che alcune idee progettuali e di analisi nascono, si sviluppano e si diffondono, creando un quadro sempre più formalizzato, che ha il pregio di essere più chiaro e riproducibile. Per un'analisi spaziale e di genere quanto più scientifica possibile, in diversi progetti vengono proposti degli indicatori. Si tratta di elementi del contesto e del progetto, che possono fornire criteri di valutazione della qualità di uno spazio, o addirittura essere utilizzati a monte per una proiezione temporale delle possibili atmosfere di un dato spazio.

### **C'è un risultato estetico che contribuisce al cambiamento del paradigma socio-culturale, orientato verso una costruzione più solidale, inclusiva ed egualitaria?**

---

Questa domanda riguarda prima di tutto i progetti stessi: cos'è alla fine un'estetica di genere? Esiste? I risultati estetici e formali dei progetti analizzati danno un'idea di cosa potrebbe essere un giorno un'architettura urbana inclusiva. Tra questi risultati, si evidenzia la novità di un approccio quotidiano al cantiere, il coinvolgimento degli abitanti, che contribuisce a una proposta con un'estetica diversa, tra apertura, opacità e via di mezzo.

## L'IMPATTO DEL FEMMINISMO

L'impatto del femminismo nell'architettura urbana ha portato un beneficio al disegno della città e ai risultati concreti? La mia risposta a questa domanda è che sì, i benefici sono visibili nel design, anche se spesso si dimentica la genesi femminista.

La mia ricerca iniziale era quella di trovare una relazione tra il processo progettuale, architettonico e urbano, e il genere, come categoria performativa sociale. La ricerca scientifica mostra una presenza costante di questa relazione, che è sempre esistita, salvo che si è limitata a perpetuare le differenze di genere, rappresentando l'esistente, cioè una società a predominio eteropatriarcale (Mumford [1964] 2011; Bassanini 1995). La valorizzazione del rapporto di genere in questo contesto si è tradizionalmente tradotta, dal punto di vista estetico, simbolico e formale, nella bicategorizzazione donna-casa e uomo-città (Simmel [1911] 1990; Bassanini 1995), accentuando la dualismo femminile-maschile.

L'impatto del femminismo, associato alla svolta spaziale dei cultural studies, segna un punto di non ritorno: lo sguardo sullo spazio della vita umana è sottoposto a una forte critica che prende di mira il dominio eteropatriarcale, passando per la casa, la città, il design di elettrodomestici, ecc. (Preciado 2007; 2011; Colomina 1992; Ingraham 1992). Sulla base di questi studi, diverse pioniere architetture e urbaniste femministe hanno intrapreso esperimenti nei loro campi: la relazione di genere nell'architettura urbana non è più interpretata in modo tradizionale, ma diventa uno strumento di decostruzione formale per riflettere sulle ingiustizie tra donne e uomini, tra categorie discriminate dal genere e categorie di genere dominanti.

In pratica, questo cambiamento si manifesta in modo puntuale e marginale, ed oggi sembrano prevalere le istanze ecologiche, come se fossero in opposizione. In realtà esistono forti legami tra femminismo ed ecologia: un linguaggio di rispetto per gli altri, per la natura, un linguaggio d'amore, i punti in comune sono:

- Processo di attenzione a monte del progetto;
- Approccio antiproduttivista e anticapitalista;
- Sobrietà energetica, ma desiderio di scambi umani, moltiplicazione delle possibilità di utilizzo;
- Lo spostamento dell'attenzione dall'auto all'umano.

## VERSO UN'ESTETICA FEMMINISTA?

Le scelte estetiche e formali dell'architetta o-urbanista femminista saranno diverse da quelle di un'architetta professionista non femminista?

E questo nel caso in cui sia necessario scegliere il tipo di maniglia di una porta, il materiale di isolamento di una facciata o il materiale di rivestimento di una strada urbana, o il piano regolatore di un quartiere?

Nessuna scelta è neutra, e una maniglia può essere femminista, se ad esempio la produzione che sta dietro a questa maniglia rispetta un mercato economico sostenibile e solidale che non sfrutta i lavoratori ricci.

Per facilitare il dialogo tra mondi, per l'incontro e non in opposizione, un'architetta professionista nella produzione di spazio che si dica femminista ed ecologista, assumerà una coscienza politica trasversale, come è il caso di diverse associazioni e attività che stanno emergendo, e non si accontenteranno di rimanere nella posizione privilegiata di un braccio armato di squadre e matite dell'edilizia.

Se gli uffici tecnici incaricati della progettazione non si sentono responsabili di tenere conto del genere è perché secondo loro un marciapiede resta un marciapiede, sia per una donna che per un uomo. L'errore è pensare che se parliamo di concezione di genere, stiamo facendo una distinzione tra donne e uomini dal punto di vista sessuale o biologico.

Un marciapiede rimane effettivamente un marciapiede, non è femminile o maschile. Cosa cambia dal punto di vista formale, estetico e realizzativo concreto? La domanda è mal posta. Se prendiamo ad esempio il progetto delle abitazioni, la considerazione del genere determina un cambiamento nella composizione degli ambienti, completamente diverso da quello che era in voga durante il modernismo. Prestare maggiore attenzione agli spazi di servizio, creare più spazio abitativo, progettare una stanza in più come elemento fondamentale del benessere, questi sono alcuni dei risultati in termini di *gendered housing*.

Vivere bene nello spazio pubblico, in città, è una questione di rendere visibile il sessismo ordinario, così come lo è per il razzismo ordinario.

**Un marciapiede rimane un marciapiede, ma la sua ampiezza e l'insieme delle decisioni prese a monte determineranno perché, come e chi lo utilizzerà.** Quindi vengono presi in considerazione diversi soggetti, persone con mobilità ridotta ovviamente, ma anche persone che trasportano carichi pesanti o viaggiano con passeggini. Vorrei sottolineare sui passeggini che, sebbene sia un ruolo socialmente attribuito alle donne, l'attenzione di genere permette di evidenziare un bisogno, indipendentemente dal fatto che sia in definitiva quello di una donna o di un uomo. Ma

consapevolezza di genere significa anche prestare attenzione ai servizi igienici, all'illuminazione e alla disposizione di questi dispositivi nel layout. Sta prendendo forma una nuova estetica, ma non è solo il prodotto di una maggiore attenzione al genere. La nuova estetica è anche ecologica, e questo non è in opposizione ma in convergenza con gli obiettivi del femminismo.

Per quanto riguarda l'aspetto estetico del progetto architettonico, c'è una "retorica" dell'estetica femminile, una creazione che è in qualche modo complementare a quella maschile ed etero-cis. In questo senso diventa importante per questa creazione che l'architetto sia una donna, un uomo, un cis, un gay, una lesbica, un trans o altro (Anthony 2007). Alcuni testi mettono in risalto lo sguardo dell'artista-architetto, uno sguardo estetico, sensibile al linguaggio dualistico. Questo linguaggio, che esalta i contrasti tra i binomi (bianco-nero, caldo-freddo, rettilineo-curvo, ecc. – (Masiero 1999) anche se oggi superati da una certa scuola di filosofia estetica, rimane uno strumento radicato per l'artista /architetto, soprattutto per gestire la riflessione sui generi. Per questo molti esempi giocano sulla commistione del maschile e del femminile, considerandoli come distaccati dalle persone reali. Sono solo strumenti concettuali, categorie in cui compaiono analogie, distanze, associazioni di pensieri per la creazione estetica (L. A. Brown 2016). Questo approccio, in questi testi specifici che prestano tutti maggiore attenzione agli studi di genere, sembra tendere verso una trasposizione dei concetti femministi all'estetica.

Deborah Fausch offre un'interessante critica all'antiessenzialismo femminista, a partire dal concetto di visione (Danze 1997). Per introdurre un'architettura femminista, descrive l'importanza del corpo piuttosto che della visione. Porta esempi come La Tourette (Le Corbusier) che sarebbe un'architettura femminista nella sua capacità di coinvolgere nell'esperienza estetica tutto il corpo piuttosto che solo la visione. Tuttavia, la maggior parte delle descrizioni di progetti su genere, femminismo e architettura soffre di una mancanza di impegno politico. Nei progetti di architettura e arte del paesaggio studiati, non vedo un impegno che vada oltre un femminismo ideologicamente segnato dall'introspezione psicoanalitica. Gli esempi sono sempre molto colti: parchi, memoriali, musei... ma non c'è alcun rapporto con le persone che questi spazi vivono ad esempio, o una discussione sul processo creativo, come potremmo trovare nel discorso del Bauhaus e del proletarizzazione dell'architetto, che esamineremo.

Per una visione teorica allargata e non anglocentrica, sono interessanti alcune riflessioni di architetti italiani che guardano in modo mirato alla professione di architetto-urbanista, in questa commistione delle due professioni così diffusa in Italia. Qui trovo una visione più politica:

« Il progetto, come ogni altra forma di espressione che includa universali, è un'attività che consente a chi la pratica di soddisfare immediatamente il proprio desiderio inconfessato di immortalità. [...] È una partenza drammatica che si è sempre trasformata in destino tirannico. La fragilità iniziale - la morte - e l'angoscia derivante dalla necessità

di rifiutarla ad ogni costo, culminano, nella fase patriarcale, in un ultimo potere dispotico sugli altri, che esorcizza, con un'apparente supremazia, la vera impotenza del destino umano. [...] Abbiamo sempre parlato dell'architettura come espressione di classi dirette, come se non fosse scontato, mentre abbiamo sempre ignorato il fatto che l'architettura è anche espressione del potere degli architetti. Le due cose coincidono. Il potere, infatti, ha bisogno di oggetti che lo rappresentino e gli architetti hanno bisogno di qualcuno che esiga i loro progetti: la solidarietà nasce da questo obiettivo comune, mai dichiarato, ma sempre implicito. È l'individuo che ha bisogno di manifestarsi e non la società che ha bisogno della manifestazione dell'individuo, cioè dell'oggetto. [...] Era Le Corbusier che aveva bisogno del "Plan Voisin" e non Parigi che aveva bisogno del "Plan Voisin"!»

(Lonzi 1982, 59-61)

Questo approccio di un'architetta femminista italiana è intimamente legato all'architettura e all'urbanistica, alla visione estetico/creativa e allo stesso tempo all'impegno socio-politico. Da un lato c'è il carattere artistico, creativo ed estetico della produzione dello spazio, e dall'altro gli aspetti sociali e politici della vita, dal rapporto tra privato e pubblico al rapporto tra cittadini, conflitti di gestione, regole generali per un "vivere bene comune". In questo senso ho proposto di parlare di "architettura urbana", attraverso una parola composta che unifichi le due pratiche. **All'interno dell'architettura urbana, l'architettura del potere sarebbe l'approccio neo-liberista e patriarcale che sfrutta il capitale cognitivo, mentre l'architettura relazionale sarebbe l'approccio ereditato dalle lotte socialiste, femministe ed ecologiste.**

Nell'ambito della teorizzazione francese, il breve testo della mostra "Elles @ Pompidou" (Morineau 2009) propone il termine "femminilizzazione della professione di architetta·o" e sottolinea come nella mostra del Centre Pompidou si rifletta una realtà professionale costituito dalla figura della coppia. Questa è un'osservazione che non sorprende nel campo dell'arte e dell'architettura. C'è anche l'osservazione che per vedere la produzione architettonica delle donne, è necessario decentrare lo sguardo di fronte alle autorità normative del movimento moderno. A partire dai movimenti degli anni '60, le architetture hanno cercato una prossimità tra gli aspetti del sociale, del politico e del femminismo. Successivamente, hanno ampliato la loro ricerca verso i linguaggi visivi e simbolici e hanno messo in discussione la legittimità del discorso dominante in architettura, mettendo in discussione il genere dell'architettura come fattore in evoluzione all'interno di una costruzione sociale vivente.

In sintesi, quando si parla del tema della femminilizzazione dell'architettura, si parla innanzitutto dell'esistenza fisica, economica e creativa delle donne e di altre soggettività LGBTIQ+ all'interno di questa professione. Tuttavia, femminilizzazione è in realtà un termine che si riferisce alla svalutazione economica e creativa, nel contesto socio-economico patriarcale e capitalista. Per decenni, il mercato del lavoro ha moltiplicato il numero di architetture·i, donne o uomini. Per questo si parla di svalutazione della professione per eccesso di concorrenza (Djalali 2015b). Sesso e classe,

come rapporti di produzione (Galerand e Kergoat 2014), agiscono in modo complesso e consustanziale sulla professione. È lecito chiedersi se si tratti di una questione di intersezionalità: la figura dell'architetta o è una figura sempre più debole a causa della sua proletarizzazione, e l'architetta donna è una figura doppiamente debole, perché alla crisi professionale si aggiunge la discriminazione di genere.

## SOMMARIO E BIBLIOGRAFIA

## TABLE DES MATIERES

Remerciements.....	6
Résumés français – italien.....	9
Sommaire.....	11
Note liminaire Ecriture inclusive et interprétation personnelle.....	14
Préambule.....	16
PREMIÈRE PARTIE.....	19
INTRODUCTION.....	21
Le genre en architecture et urbanisme.....	21
Une étude engagée.....	28
Pour un point de vue historique : les « vagues » féministes dans la production de l'espace.....	34
Première vague (1970-1980).....	35
Deuxième vague (1980-1990).....	37
Troisième vague : décoloniser la pensée (1990 - aujourd'hui).....	39
Chapitre 1.....	41
NOTE MÉTHODOLOGIQUE : UNE APPROCHE PAR LA RECHERCHE-ACTION.....	41
1.1 Partir de soi.....	46
1.1.a L'espace public : la neutralité supposée de l'espace.....	49
L'espace public participatif.....	51
1.1.b L'exemple pionnier de Vienne.....	53
Le gender mainstreaming à Vienne.....	53
Les critères de planification <i>gender-Sensitive</i> .....	55
Conception et construction basées sur les exigences de la vie quotidienne.....	56
L'exemple pionnier du quartier Mariahilf.....	56
Processus de conscience collective, formation d'une citoyenneté « <i>Qui utilise l'espace public ?</i> ».....	59
1.2 Récit de stage : un contexte figé.....	61

TABLE DES MATIERES

1.2.a La mission du stage.....	62
Les entretiens .....	63
Les fiches action.....	70
1.2.b Rétrospective des actions de la Ville de Paris sur la question du gender mainstreaming .....	75
Chapitre 2 .....	81
LES MOTS DE L'ARCHITECTURE URBAINE.....	81
2.1 Architecture urbaine.....	82
2.2 Participation .....	86
2.3 Architecture féministe et Approche intersectionnelle.....	87
2.4 Esthétique urbaine .....	89
Chapitre 3 .....	91
CADRE CONCEPTUEL : LE GENDER MAINSTREAMING .....	91
3.1 De la ville à l'urbain, du genre à l'inclusion.....	94
3.1.a gender mainstreaming.....	97
3.2 Les manuels gender mainstreaming en Planification urbaine.....	100
3.2.a Une absence remarquable .....	100
3.2.b Les manuels des grandes villes européennes.....	106
Berlin.....	106
Vienne .....	108
Barcelone.....	109
Le(s) guide(s) parisien(s) .....	111
Chapitre 4 .....	113
PROBLÉMATIQUE, MÉTHODES ET TERRAINS .....	113
4.1 Problématique .....	114
4.2 Approches méthodologiques.....	116
4.2.a Le point de vue.....	117

4.2.b Les processus de genderisation et de queerisation .....	119
4.3 Axes d'analyse.....	121
4.3.a Politiques publiques genrées .....	121
4.3.b Architecture urbaine genrée .....	121
4.3.c Militance urbaine genrée .....	121
4.4 Le déroulé de la recherche théorique et de terrain.....	123
4.4.a Calendrier .....	123
4.4.b Terrains.....	124
4.4.c Point de vue géographique : des cas concrets en Europe .....	129
Vienne.....	129
Berlin .....	130
Paris .....	130
Barcelone .....	131
Bologne.....	131
Londres .....	132
Stockholm : un cas controversé .....	133
DEUXIÈME PARTIE.....	137
Chapitre 5.....	139
LES POLITIQUES PUBLIQUES GENRÉES, COMPARAISON ENTRE L'ITALIE ET LA FRANCE.....	139
5.1 Temps et budget dans l'approche genrée .....	141
5. 1.a Les politiques du temps urbain : un historique.....	141
En Italie.....	143
En France.....	146
5.1.b La budgétisation sensible au genre.....	151
Des exemples en France .....	152
Bilan de genre en Italie .....	153
5.1.c Temps et budget : révélateurs d'inégalités .....	155

5.2 Approches minoritaires à Paris .....	160
5.2.a Communication, imaginaire et sensibilisation .....	161
5.2.b Dimension nocturne : en quête de « sécurité » .....	168
5.2.c Les piéton·nes, le Sport, le Genre .....	172
5.2.d La concertation et le Genre .....	174
5.2.e La concertation peut-elle être féministe ? .....	177
5.3 Approches minoritaires à Bologne .....	182
5.3.a Projet “rigen(d)erare lo spazio urbano” "regen(e)rer l'espace urbain" .....	184
16/05/2018_18h30_évènement « rigen(d)erare gli spazi » #1 .....	185
22/05/2018_18h30_évènement « rigen(d)erare gli spazi » #2 .....	186
29/05/2018_18h30_évènement « rigen(d)erare gli spazi » #3 .....	187
5.3.b Le gender mainstreaming en Italie ou son absence .....	190
5.4 Conclusion de chapitre : infusion, médiation, attention. Le <i>care</i> . .....	194
5.4.a Infusion ou gender mainstreaming ? .....	195
5.4.b Médiation urbaine .....	198
5.4.c Prendre soin de la ville .....	202
Chapitre 6 .....	205
LES PROJETS D'ARCHITECTURE URBAINE GENRÉE .....	205
6.1 Un cas pionnier non déclaré .....	207
6.1.a L'association Orlando .....	207
6.1.b La relation entre Orlando et le projet Bolognina Est .....	208
Bolognina Est .....	209
Chronologie du projet .....	213
Analyse des documents .....	214
6.1.d Critique du projet .....	218
6.2 La réinvention des Sept places parisiennes .....	224

6.2.a Place de la Bastille.....	227
L'importance symbolique de la place et l'échec de communication genrée.....	228
La question d'une esthétique neutre .....	234
6.2.b Place de la Nation.....	237
Le Genre au sein du Service Aménagement des Grands Projets.....	239
« Lignes du désir » et approche binaire .....	240
6.2.c Place des Fêtes.....	243
L'approche par types humains à la place Gambetta .....	245
L'approche méthodologique de Quatorze à place des Fêtes .....	246
6.2.d Place du Panthéon et place de la Madeleine .....	250
La dynamique de travail de Genre et Ville.....	256
Le chemin de la complexité dans la conception .....	258
6.3 Le renouvellement du parc Massillon au Havre .....	261
6.3.a Résultats sensibles .....	264
Observations et comptages .....	264
Ateliers.....	271
La Marche Sensible .....	277
Les entretiens qualitatifs .....	281
Le sentiment de sécurité .....	282
Les collégien·nes et le parc .....	284
6.3.b Le rendu final du rapport : la méthode de Genre et Ville pour l'urbanisme féministe .....	289
6.4 Conclusion de chapitre : le design des espaces urbains entre neutralité et pluralité ....	292
6.4.a Les constantes.....	294
Un cadre innovant et contradictoire.....	294
L'approche par la marche .....	295
Un vocabulaire de l'affection .....	295

6.4.c Les blocages .....	297
Les ressources .....	297
Le décalage entre institution et innovation .....	297
Les risques idéologiques .....	299
6.4.b Les indicateurs .....	301
Les types humains et les temporalités .....	301
La valeur esthétique .....	302
6.4.d Les résultats .....	303
Les temps d'intégration d'une sensibilité genrée .....	303
Concertation, participation ou co-conception ? .....	303
L'approche sensible VS l'approche sécuritaire .....	304
Vers une esthétique féministe ? .....	304
Chapitre 7 .....	307
MILITANCE URBAINE GENRÉE .....	307
7.1 Dérives, marches et démarches .....	309
7.1.a La dérive, une autre manière de penser l'espace .....	310
À pied... de l'Ombrie au Nord-Pas-de-Calais .....	311
Flâneur : genre masculin .....	311
7.1.b Pour une dérive urbaine féministe .....	313
Les dérives initiales : entre Italie, France et Belgique .....	314
7.1.c Dérive queer à L'Aquila .....	316
Le séisme du 6 avril 2009 à L'Aquila .....	317
Journal : inspection préalable, L'Aquila, 30 décembre 2016 .....	318
Sortir des lieux du savoir ! .....	322
7.1.d Dérives queer à Paris .....	325
1 <sup>re</sup> dérive/réunion .....	326

2 <sup>e</sup> dérive/réunion.....	328
Dérive/conférence ESPACES  GENRES·SEXUES·QUEER* (EGSQ*).....	329
Dérive “Hausmann Femme Fatale” .....	334
Dérive/conférence au campus universitaire de Nanterre .....	338
<b>7.2 Analyse des « marches officielles » .....</b>	<b>345</b>
7.2.a Qu’est-ce qu’une marche exploratoire ?.....	345
7.2.b Marche de la Goutte d’Or à Paris.....	350
Un cas qui a fait polémique .....	351
7.2.c La marche du « Pari’s des Faubourgs ».....	353
Compte rendu de l’atelier cartographie — 23 mai 2018 — Pari’s des Faubourgs.....	353
Propositions liées aux marches exploratoires.....	356
Ce qui reste aux marcheuses.....	360
7.2.d Les détournements du dispositif officiel .....	362
Les Balades de Gennevilliers .....	363
Les Marches Sensibles.....	367
Marcher sur la petite ceinture à Paris .....	368
<b>7.3 Conclusions de chapitre : quel enseignement pour l’architecture urbaine ? .....</b>	<b>371</b>
7.3.a La marche : espace sensible, esthétique, politique et outil de connaissance.....	372
7.4.d Les marches féministes et la symbolique des noms de rue .....	373
7.4.c Les marches et le militantisme radical.....	378
7.3.b Interprétations cartographiques .....	380
La carte Jour/Nuit du groupe Christine de Pizan.....	380
Les Wherriors et la rhétorique de start-up .....	389
<b>CONCLUSION GENERALE.....</b>	<b>393</b>
Une question de langage.....	396
Genre ou Queer ?.....	396

## TABLE DES MATIERES

La relation à la norme .....	398
Le paradigme Sécuritaire .....	398
La légitimité de l'approche genrée .....	401
La transformation des mentalités .....	402
La politique volontariste et ses méthodes .....	402
Un projet féministe pour l'architecture urbaine .....	404
La thèse dans la thèse .....	404
... et le dessin ? .....	405
De la neutralité a l'engagement.....	410
La prolétarianisation et la féminisation des architectes et des urbanistes .....	410
[off] Manifeste naïf d'une architecte-chercheuse située .....	420
Table des matieres .....	426
Table des illustrations.....	434
Bibliographie .....	440
Sitographie .....	459
Documents multimédia .....	461

## BIBLIOGRAPHIE

- « Dossier: Rythmes et temps collectifs ». 2003. Revue Projet. 1 février 2003. URL: [\[https://www.revue-projet.com/questions-en-debat/rythmes-et-temps-collectifs/284\]](https://www.revue-projet.com/questions-en-debat/rythmes-et-temps-collectifs/284).
- AA. VV. Consulta delle Cittadine del Comune di Venezia 2009. *Desiderio di città. Percorsi di donne sull'abitare, geografia di genere*. Venise : Comune di Venezia.
- ALBERTI, Leon-Battista. [1450] 2004. *L'Art d'édifier*. Traduit par Pierre Caye et Françoise Choay. Paris : Seuil.
- ANTHONY, Kathryn H. 2007. *Designing for Diversity: Gender, Race, and Ethnicity in the Architectural Profession*. Reprint. Urbana, IL: University of Illinois Press.
- APUR. 2001. « Le temps et la ville. La mise en place de “bureaux du temps” à Paris ». URL: [\[https://50ans.apur.org/data/b4s3\\_home/fiche/61/04\\_temps\\_ville\\_apbroapu147\\_800a1.pdf\]](https://50ans.apur.org/data/b4s3_home/fiche/61/04_temps_ville_apbroapu147_800a1.pdf)
- ÄRLEMO, Maria. 2017. “Feminisms in Conflict: "Feminist Urban Planning" in Husby, Sweden”. In *Architecture and Feminisms*. Edited by H. Frichot, C. Gabrielsson and H. Runting. ch 15, 192–201. New York: Routledge. URL: [\[http://urn.kb.se/resolve?urn=urn:nbn:se:kth:diva-248956\]](http://urn.kb.se/resolve?urn=urn:nbn:se:kth:diva-248956).
- ASSOCIATION ORLANDO, et MAIRIE DE BOLOGNE. 2009. « Documenti avvio di laboratorio | Laboratorio Bolognina Est | Rete Civica Iperbole ». URL: [\[http://www.comune.bologna.it/laboratoriobolognina/contenuti/117:7537\]](http://www.comune.bologna.it/laboratoriobolognina/contenuti/117:7537).
- AUBERT Jean, Guillaume CLÉMENT, Pauline GROLLERON, Lorène SOMMÉ. 2014. « Apprendre des Situationnistes ; la dérive urbaine ». In *socioarchi - Blog lié au cours de sociologie urbaine de l'école d'architecture de la ville et des territoires à Marne la Vallée*. URL: [\[https://socioarchi.wordpress.com/2014/02/07/apprendre-des-situationnistes-la-derive-urbaine/\]](https://socioarchi.wordpress.com/2014/02/07/apprendre-des-situationnistes-la-derive-urbaine/)
- BACQUÉ, Marie-Hélène, et Mario GAUTHIER. 2011. « Participation, urbanisme et études urbaines ». *Participations*, N° 1 (1) : 36–66.

- BADALASSI, Giovanna. 2020. « Il lungo cammino del Bilancio di Genere in Italia ». *Ladynomics*. 22 octobre 2020. URL: [<https://www.ladynomics.it/bilancio-di-genere-in-italia/>].
- BAGLIONE, Chiara, et Mercedes DAGUERRE. 2005. « Oltre il labirinto ». *Casabella*, numero monografico (732).
- BARD, Christine. 2020. *Féminismes*. Paris : Le Cavalier Bleu. URL: [<https://www.cairn.info/feminismes-9791031802879.htm>].
- BARRAQUÉ, Bernard. 2014. « Pour une histoire des services d'eau et d'assainissement en Europe et en Amérique du Nord ». *Flux*, 97-98 (3-4) : 4-15. URL: [<https://doi.org/10.3917/flux.097.0004>].
- BARTOLINI, Sara. 2011. « Genere e pianificazione – La prospettiva di genere nelle politiche urbane in Europa, il caso della città di Vienna ». Espanet Conference *Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa*. Milan.
- BASSANINI, Gisella. 1995. *Tracce silenziose dell'abitare - la donna e la casa*. Dipartimento di programmazione progettazione e produzione edilizia-Politecnico di Milano. Milano : Franco Angeli.
- BASSANINI, Gisella. 2008. *Per amore della città: donne, partecipazione, progetto*. Milano : Franco Angeli.
- BELINGARDI, Chiara, et Federica CASTELLI. 2016. *Città - politiche dello spazio urbano*. Roma : Iaph Italia.
- BERGLUND, Eeva. 2008. “Building a Real Alternative: Women’s Design Service”. *Field: A Free Journal for Architecture*, 2 (1) : 44-59.
- BERGOUGNOUX, Ludivine, et Igor MARTINACHE. 2017. « La résidentialisation sécurise-t-elle les rapports sociaux (de sexe) ? Réflexions à partir de l’expérience du quartier du Luth à Gennevilliers ». Dans *La ville : quelle genre ? - l’espace public à l’épreuve du genre*. Édité par E. Faure, E. Hernandez-Gonzalez et C. Luxembourg. 191-216. Montreuil : Le Temps de Cerises.

- BETSKY, Aaron. 1997. *Queer Space: Architecture and Same-Sex Desire*. 1st edition. New York : William Morrow.
- BIARROTTE, Lucile. 2017. « Féminismes et aménagement : influences et ambiguïtés. La diffusion internationale d'initiatives d'urbanisme dédiées à l'émancipation des femmes ». *Les Annales de la Recherche Urbaine* 112 (1) : 26-35. URL : [<https://doi.org/10.3406/aru.2017.3237>].
- BIARROTTE, Lucile. 2020. « "L'infusion" d'approches genrées dans l'urbanisme parisien : métaphore d'une propagation aux échelles organisationnelles et individuelles ». *Urbanités Minorités/Majorités* (13). URL : [[www.revue-urbanites.fr/13-biarrotte/](http://www.revue-urbanites.fr/13-biarrotte/)].
- BIARROTTE, Lucile. 2021. « Déconstruire le genre des pensées, normes & pratiques de l'urbanisme ». Paris : Géographie. Université Paris-Est. URL : [<https://tel.archives-ouvertes.fr/tel-03621605>].
- BILGE, Sirma. 2009. « Théorisations féministes de l'intersectionnalité ». *Diogène* n° 225 (1) : 70-88.
- BLIDON, Marianne. 2017. « Genre et ville, une réflexion à poursuivre ». *Les Annales de la Recherche Urbaine* 112 (1) : 6-15. URL: [<https://doi.org/10.3406/aru.2017.3235>].
- BONFIGLIOLI, Sandra. 1997. « Les politiques des temps urbains en Italie ». Traduit par François Rosso. *Les Annales de la Recherche Urbaine* 77 (1) : 22-29. URL: [<https://doi.org/10.3406/aru.1997.2133>].
- BONFIGLIOLI, Sandra. 2004. « Chapitre 14 : L'Italie met en place des politiques de temps urbains pour un rapprochement entre vie privée et vie professionnelle ». Dans *Sphères privée et professionnelle. Vers une recomposition des rôles et des actions*. Édité par E. Istace, M. Laffut, R. Plasman et C. Ruyters. 329-352. Louvain-la-Neuve : De Boeck. URL: [<https://www.cairn.info/spheres-privee-et-professionnelle--9782804142988-p-329.htm>].
- BONFIGLIOLI, Sandra. 2017. « L'urbanisme de la nuit ». Dans *La nuit en question(s)*. Sous la direction de C. Espinasse, L. Gwiazdzinski et É. Heurgon. 239-255. Cerisy Archives. Paris : Hermann. URL: [<https://doi.org/10.3917/herm.espin.2017.01.0239>].

- BONNEVIER, Katarina. 2007. *Behind Straight Curtains: Towards a Queer Feminist Theory of Architecture*. Stockholm : Axl Books.
- BORGHI, Rachele. 2017. « Corps dans l'espace, corps qui font l'espace ». *Kaxon pour une ville inclusive* (6) : 6–13.
- BOTTERO, Bianca, Anna DI SALVO, et Ida FARÉ. 2011. *Architettura del desiderio*. Napoli : Liguori Editore. URL: [<http://www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/pubblicazione.html?item=9788820753757>].
- BOUHADDOU, Marie-Kenza. 2017. « Participation, citoyenneté, légitimité et co-construction : les enjeux des nouvelles pratiques artistiques ». Dans *L'animation socioculturelle, quelle place dans le projet urbain ?* Sous la direction de Pascal Tozzi. 171–82. Des Paroles & des Actes. Bordeaux : Carrières Sociales Éditions. URL: [<http://books.openedition.org/cse/239>].
- BOULBINA, Seloua Luste. 2013. « La décolonisation des savoirs et ses théories voyageuses ». *Rue Descartes*, n° 78 (juillet) : 19–33. URL: [<https://doi.org/10.3917/rdes.078.0019>].
- BOURDIEU, Pierre. 2002. *La domination masculine : suivi de Quelques questions sur le mouvement gay et lesbien*. Édition revue et augmentée. Paris : Points.
- BOUSQUET, Danielle, et Claire GUIRAUD. 2019. Avis sur le déploiement d'une budgétisation intégrant l'égalité femmes-hommes - Traduire dans le budget de l'État l'exigence d'égalité. URL: [[https://www.haut-conseil-egalite.gouv.fr/IMG/pdf/hce\\_avis\\_sur\\_le\\_deploiement\\_d\\_une\\_budgetisation-janvier19\\_2019-01\\_10\\_np-2.pdf](https://www.haut-conseil-egalite.gouv.fr/IMG/pdf/hce_avis_sur_le_deploiement_d_une_budgetisation-janvier19_2019-01_10_np-2.pdf)]
- BRAIDOTTI, Rosi. 2009. *La philosophie, là où on ne l'attend pas*. Paris : Larousse,
- BRETAGNE, Geneviève, et Thierry LANG. 2021. « Urbanisme et inégalités sociales de santé : La ville impacte-t-elle la santé de tou.te.s de la même manière, au temps de la Covid 19 ? » *Droit et Ville* 91 (1) : 25–48. URL: [<https://doi.org/10.3917/dv.091.0025>].

- BROUSSE, Cécile. 2015. « Travail professionnel, tâches domestiques, temps "libre" : quelques déterminants sociaux de la vie quotidienne ». *Économie et statistique*, n°478-480, 2015.119-154.
- BROWN, Elizabeth, Natacha CHETCUTI-OSOROVITZ, Alice DEBAUCHE, Pauline DELAGE, Éric FASSIN, Claire HANCOCK, Maryse JASPARD, *et al.* 2017. « Contre la pénalisation du harcèlement de rue ». *Libération*. 26 septembre 2017. URL: [[https://www.liberation.fr/debats/2017/09/26/contre-la-penalisation-du-harcelement-de-rue\\_1599121/](https://www.liberation.fr/debats/2017/09/26/contre-la-penalisation-du-harcelement-de-rue_1599121/)].
- BROWN, Lori A., ed. 2016. *Feminist Practice: Interdisciplinary Approaches to Women in Architecture*. London : Routledge.
- BRUNO. 2016. « Pianificazione urbana. "Cercasi" gender city manager ». *InGenere*, 19 avril 2016. URL: [<https://www.ingenere.it/articoli/pianificazione-urbana-gender-city-manager-intervista-francesca-zajczyk>].
- BUTLER, Judith. 1990. *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*. New York : Routledge.
- CARDINALE, Tiziana, et Laura PAVIA. 2013. « Le politiche temporali urbane tra pianificazione e inclusività sociale: il caso dei piani territoriali dei tempi e degli spazi della regione puglia in Italia ». *REAL CORP 2013. Planning times*. URL: [[https://www.academia.edu/11986196/Le\\_Politiche\\_Temporali\\_Urbane\\_tra\\_Pianificazione\\_e\\_Inclusivit%C3%A0\\_Sociale\\_il\\_Caso\\_dei\\_Piani\\_Territoriali\\_dei\\_Tempi\\_e\\_degli\\_Spazi\\_della\\_Regione\\_Puglia\\_in\\_Italia](https://www.academia.edu/11986196/Le_Politiche_Temporali_Urbane_tra_Pianificazione_e_Inclusivit%C3%A0_Sociale_il_Caso_dei_Piani_Territoriali_dei_Tempi_e_degli_Spazi_della_Regione_Puglia_in_Italia)].
- CARERI, Francesco. 2006. *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*. Torino : Einaudi.
- CARERI, Francesco. 2013. *Walkscapes: La marche comme pratique esthétique*. Traduit par Jérôme Orsoni. Paris, Arles : Jacqueline Chambon.
- CÉLINE, Louis-Ferdinand. [1936] 2014. *Mort à crédit*. Paris : Gallimard.
- CENTRE AUBERTINE AUCLERT. 2015. *La budgétisation sensible au genre - guide pratique*. Sous la direction de P. Daulny. URL : [[www.centre-hubertine-auclert.fr](http://www.centre-hubertine-auclert.fr)].

- CHOAY, Françoise. 1994. « Le règne de l'urbain et la mort de la ville ». Dans GUIHEUX, A. et J. DETHIER. *La ville, art et architecture en Europe, 1870-1993*. Paris : Centre Georges Pompidou, 26-35.
- CIRQUE. 2017. « X-communicé from the CIRQUE (Centro Interuniversitario di Ricerca Queer) Board and from the organizers of the first CIRQUE conference (bilingual version) ». 12 juillet. URL: [<https://cirque.unipi.it/s-comunicato/>].
- CITTON, Yves. 2014. *L'économie de l'attention*. Paris : La Découverte.
- CITTON, Yves. 2014. *Pour une écologie de l'attention*. Paris : Seuil.
- CLAIR, Isabelle. 2012. *Sociologie du genre: Sociologies contemporaines*. Paris : Armand Colin.
- CLARISSE, Catherine. 2004. *Cuisine, recettes d'architecture*. Collection Tranches de Villes. Besançon : Les Éditions de l'Imprimeur.
- COLOMINA, Beatriz, dir. 1992. *Sexuality and Space*. New York : Princeton Papers - Architecture.
- COMUNE DI BOLZANO. 2005. *Piano dei Tempi e degli Orari della città di Bolzano*. Bolzano.
- COMUNE DI PADOVA. 2002. *Linee guida per la redazione del piano territoriale degli orari*. Padova : Settore Mobilità e Traffico.
- CRARY, Jonathan. 1992. *Techniques of the Observer: On Vision and Modernity in the 19th Century*. Reprint edition. Cambridge, MA: The MIT Press.
- CRARY, Jonathan. 2014. *24/7: Late Capitalism and the Ends of Sleep*. London: Verso.
- CRENSHAW, Kimberle. 1991. "Mapping the Margins: Intersectionality, Identity Politics, and Violence against Women of Color". *Stanford Law Review* 43 (6) : 1241-99. URL: [<https://doi.org/10/dn82xw>].
- CUSTODI, Giulia, Serena OLCUIRE, et Martina SILVI. 2020. « Trois fenêtres pour un panorama. Contributions des réflexions féministes, genrées et queer produites en Italie

dans le cadre des disciplines spatiales à partir des années 1990 ». *Multitudes queer*, 33 : 18.

DADOUR, Stéphanie. 2013. « Des pensées du décentrage au pragmatisme : la question de l'identité dans l'espace domestique ». Paris : ENSA Paris Malaquais.

DANZE, Elizabeth. 1997. *Architecture and Feminism*. Edited by D. Coleman. 1st edition. New York : Princeton Architectural Press.

DAUPHIN, Sandrine, et Réjane SÉNAC. 2008. « Gender mainstreaming : analyse des enjeux d'un "concept-méthode" ». *Cahiers du Genre* n° 44 (1) : 5-16.

DE CERTEAU, Michel. 1990. *L'invention du quotidien*. Sous la direction de L. Giard et Pierre Mayol. (2 tomes). Paris : Folio Essais.

DE GUTTRY, Irene, et Cristina LIQUORI. 2015. *L'architettura necessaria di Laura Gallucci*. Macerata : Quodlibet. URL: [<https://www.ibs.it/architettura-necessaria-di-laura-gallucci-libro-irene-de-guttry-cristina-liquori/e/9788874627882>].

DEBORD Guy. 1958. « Théorie de la dérive ». In *Internationale Situationniste*, numéro 2, pp 19-23. URL : [[https://www.larevuedesressources.org/IMG/pdf/internationale\\_situationniste\\_2.pdf](https://www.larevuedesressources.org/IMG/pdf/internationale_situationniste_2.pdf)].

DEBOURSE, Elisabeth. 2019. « Des journées du "matrimoine" pour célébrer l'héritage des femmes dans la ville ». *ELLE.be*. 26 août 2019. URL: [<https://www.elle.be/fr/274159-des-journees-du-matrimoine-pour-celebrer-lheritage-des-femmes-dans-la-ville.html>].

DELEUZE, Gilles, Michel FOUCAULT, Félix GUATTARI, et Jean-Paul SARTRE. 1973. *Trois milliards de pervers*. La Bussière : Acratie. URL: [<https://editionsacratie.com/trois-milliards-de-pervers-grande-encyclopedie-des-homosexualites-reedition-de-ledition-de-1973/>].

DELL'AVERSANO, Carmen. 2016. « First CIRQUE Conference, L'Aquila, March 31– April 2, 2017 ». *2017 Queer Studies Conference*. 20 juin. URL: [<https://cirque.unipi.it/2017conference/it/2016/06/20/first-cirque-conference-laquila-march-30-april-2-2017/>].

- DJALALI, Amir 2015b. "The Political Economy of Architectural Research Divergences in Architectural Research". Rotterdam: Behemoth Press.
- DJALALI, Amir. 2015a. « The Architect as Producer: Hannes Meyer and the Proletarianisation of the Western Architect ». *Footprint 17*. URL: [[https://www.academia.edu/19763177/The\\_Architect\\_as\\_Producer\\_Hannes\\_Meyer\\_and\\_the\\_Proletarianisation\\_of\\_the\\_Western\\_Architect](https://www.academia.edu/19763177/The_Architect_as_Producer_Hannes_Meyer_and_the_Proletarianisation_of_the_Western_Architect)].
- DRIS, Nassima. 2020. *Les paradoxes de l'espace public - Local - Complexe - Incertain*. Paris : L'Harmattan. URL: [[https://www.editions-harmattan.fr/index\\_harmattan.asp?navig=catalogue&obj=livre&no=66117](https://www.editions-harmattan.fr/index_harmattan.asp?navig=catalogue&obj=livre&no=66117)].
- DROSTE, Christiane, Christiane CHESTNUTT, Rebecca WILLECKE, Laura BARANEK, Elke BOCK, Sandra HUNING, Anke SCHRÖDER, *et al.* 2011. "Gender Mainstreaming in Urban Development". Berlin : Senatsverwaltung für Stadtentwicklung, Beirat für Frauenspezifische Belange.
- DUMERCHAT, Mélusine. 2018. « Saisir l'articulation des rapports de domination : les défis d'une critique féministe de l'espace ». Dans *Épistémologies du genre : Croisements des disciplines, intersections des rapports de domination*. Sous la direction de GenERe. Sociétés, Espaces, Temps. Lyon : ENS Éditions. URL: [<http://books.openedition.org/enseditions/9233>].
- DWYER, Julia, et Anne THORNE. 2007. « Evaluating Matrix: Notes from Inside the Collective ». Dans *Altering Practices: Feminist Politics and Poetics of Space*. Sous la direction de Doina Petrescu, 39–56. London: Routledge.
- EHRNBERGER, Karin, Minna RÄSÄNEN, et Sara ILSTEDT. 2012. "Visualising Gender Norms in Design". *International Journal of Design* 6 (3) : 14.
- FALQUET, Jules. 2014. « K. Jasbir Puar : Homonationalisme. Politiques queers après le 11 septembre ». *Nouvelles Questions Féministes* 33 (2) : 112–16.
- FALQUET, Jules. 2016. « La "Nuit du 31 décembre 2015" en Allemagne et ses effets en France ». Club de Mediapart. *LE BLOG DE JULES FALQUET*. Février 2016. URL: [<https://blogs.mediapart.fr/jules-falquet/blog/080216/la-nuit-du-31-decembre-2015-en-allemande-et-ses-effets-en-france>].

- FAURE, Justine. 2021. « Lyon va adopter un budget genré : en quoi consiste cette première pour une grande ville en France ? ». *LCI.fr*. 11 mars 2021. URL: [<https://www.lci.fr/politique/lyon-va-adopter-un-budget-genre-en-quoi-consiste-cette-premiere-en-france-2180407.html>].
- FEDERICI, Silvia, Maud SIMONET, Morgane MERTEUIL, et Morgane KUEHNI. 2020. *Travail gratuit et grèves féministes*. Genève : Entremonde. URL: [<https://www.decitre.fr/livres/travail-gratuit-et-greves-feministes-9782940426621.html>].
- FEDERICI, Silvia. [2004] 2017. *Caliban et la sorcière*. 2e édition. Genève : Entremonde.
- FEDERICI, Silvia. 2011. “Feminism and the Politics of Commons”. *The Commoner*, 14.
- FESTA, Daniela. 2016. « Les communs urbains. L’invention du commun ». *Tracés. Revue de Sciences humaines*, n° #16 (octobre) : 233–56. URL: [<https://doi.org/10.4000/traces.6636>].
- FOL, Sylvie, et Caroline GALLEZ. 2017. « Évaluer les inégalités sociales d’accès aux ressources Intérêt d’une approche fondée sur l’accessibilité ». *Revue internationale d’urbanisme*, n° 4. URL: [<https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-01683489>].
- FOURMENT, Emeline. 2016. « Cologne et la question des violences sexuelles dans le débat politique allemand : renforcement du sexisme et du racisme, invisibilisation des femmes réfugiées ». *Contretemps*. 10 mars. URL: [<https://www.contretemps.eu/cologne-et-la-question-des-violences-sexuelles-dans-le-debat-politique-allemand-renforcement-du-sexisme-et-du-racisme-invisibilisation-des-femmes-refugiees/>].
- FRASER, Nancy. 2013. “How Feminism Became Capitalism’s Handmaiden – and How to Reclaim It”. *The Guardian*, 14 October 2013, Opinion section. URL: [<https://www.theguardian.com/commentisfree/2013/oct/14/feminism-capitalist-handmaiden-neoliberal>].
- FRICHOT, Helene, Catharina GABRIELSSON, et Helen RUNTING. 2017. *Architecture and Feminisms: Ecologies, Economies, Technologies*. New York : Routledge.

- FRIEDMAN, Yona. 2008. *L'ordre compliqué et autres fragments*. Paris : l'Éclat.
- FRISCH, Michael. 2002. "Planning as a Heterosexist Project". *Journal of Planning Education and Research* 21 (3) : 254–66. URL: [<https://doi.org/10.1177/0739456X0202100303>].
- GABRIEL, Joao. 2016. « Combattre la racialisation des questions de genre et de sexualité à la racine ». *Le blog de Joao*. 18 novembre. URL: [<https://joagabriell.com/2016/11/18/combattre-la-racialisation-des-questions-de-genre-et-de-sexualite-a-la-racine/>].
- GALERAND, Elsa, et Danièle KERGOAT. 2014. « Consubstantialité vs intersectionnalité ? À propos de l'imbrication des rapports sociaux ». *Nouvelles pratiques sociales* 26 (2) : 44–61. URL: [<https://doi.org/10.7202/1029261ar>].
- GALIZZI, Giovanna. 2012. « Gli approcci al processo del bilancio di genere in Italia nella logica della valutazione delle performance una mappatura delle esperienze ». Conférence nationale *SIDREA - Società Italiana Docenti di Ragioneria e Economia Aziendale*. Modena : Università di Modena e Reggio Emilia.
- GALLOT, Fanny, et Yasmine SIBLOT. 2021. *Grévistes*. Paris : La Découverte. URL: [<https://www.cairn.info/encyclopedie-critique-du-genre--9782348067303-page-320.htm>].
- GEHL, Jan. 2011. *Life Between Buildings: Using Public Space*. 6th ed. édition. Washington, DC : Island Press.
- GENRE ET VILLE. 2019. *Garantir l'égalité dans l'aménagement de l'espace public - méthodes et outils*. Villiers-le-bel : Anru.
- GIARDINI, Federica. 2012. « Fare comune, rigenerare cultura ». URL: [[https://www.academia.edu/1767357/Fare\\_comune\\_rigenerare\\_cultura](https://www.academia.edu/1767357/Fare_comune_rigenerare_cultura)].
- GILLIGAN, Carol. [1982] 2019. *Une voix différente : la morale a-t-elle un sexe ?* Sous la direction de Patricia Paperman, Sandra Laugier, Annick Kwiatek et Vanessa Nurock. Paris : Flammarion.
- GOFFINET, Françoise. 2004. « Jeune femme et jeune homme : vers un partage équilibré vie professionnelle — vie privée ? » Dans *Sphères privée et professionnelle*. Sous la

- direction d'É Istace, M Laffut, R Plasman et C. Ruyters. 181–88. Économie, Société, Région. Louvain-la-Neuve : De Boeck Supérieur. URL: [<https://doi.org/10.3917/dbu.istac.2004.01.0181>].
- GRECO, Luca. 2021. “Performance in Action. Walking as Gendered Construction Practice in Drag King Workshops”. In *Routledge Handbook of Language, Gender, and Sexuality*. Directed by J. Angouri and J. 272–88. London: Routledge, Taylor & Francis. URL: [<https://doi.org/10.4324/9781315514857-22>].
- GWIAZDZINSKI, Luc, et Édith HEURGON. 2017. *La nuit en question(s)*. Cerisy Archives. Paris : Hermann. URL: [<https://www.cairn.info/la-nuit-en-questions-9782705694647.htm>].
- HABRAKEN, N. John. 1974. *Strutture per una residenza alternativa*. Milano : Skeltema & Holkema e Il Saggiatore.
- HADDAD, Raphaël, dir. 2017. *Manuel d'écriture inclusive*. Paris : Mots-clés.
- HANCOCK, Claire, et Francine Barthe, dir. 2005. *Le genre: constructions spatiales et culturelles*. Vol. 54. Paris : L'Harmattan.
- HANCOCK, Claire. 2002. « Genre et géographie : les apports des géographies de langue anglaise ». *Espace, populations, sociétés* 20 (3) : 257–64. URL: [<https://doi.org/10.3406/espos.2002.2038>].
- HARAWAY, Donna. [1985] 2007. *Manifeste cyborg et autres essais : Sciences - Fictions - Féminismes*. Traduit par Delphine Gardey et Nathalie Magnan. Paris : Exils Éditeur.
- HARTSOCK, Nancy. 1983. “The feminist standpoint: developing the ground for a specifically feminist historical materialism”. In HARDING, Sandra G., and Merrill B. HINTIKKA *Discovering Reality*. 283–310. Boston : Reidel.
- HAYDEN, Dolores. 2004. *Building Suburbia: Green Fields and Urban Growth, 1820-2000*. New York : Vintage Books.

- HENDEL, Martin. 2015. "Pavement-Watering in Cities for Urban Heat Island Mitigation and Climate Change Adaptation". PhD Thesis, Université Diderot Paris 7. URL: [<https://tel.archives-ouvertes.fr/tel-01258289>].
- HOWARD, Ebenezer. [1898] 2001. *Garden Cities of Tomorrow*. Sous la direction de Frederic J. Osborn. 11. print. Cambridge, MA : The MIT Press.
- INGRAHAM, Catherine. 1992. "Initial Properties: Architecture and the Space of Line". In *Sexuality and Space*. Edited by B. Colomina. 255. New York : Princeton Papers - Architecture.
- ISTACE, Évelyne, Michel LAFFUT, Robert PLASMAN, et Christine RUYTERS. 2004. *Sphères privée et professionnelle. Vers une recomposition des rôles et des actions*. Économie, Société, Région. Louvain-la-Neuve : De Boeck Supérieur. URL: [<https://www.cairn.info/spheres-privee-et-professionnelle--9782804142988.htm>].
- JACOBS, Jane. [1961] 2012. *Déclin et survie des grandes villes américaines*. Traduit par Claire PARIN. Marseille : Parenthèses Éditions.
- JACQUOT, Sophie. 2013. « Le gender mainstreaming et l'Union Européenne : quels effets ? ». *Lien social et Politiques*, n° 69 : 17-34. URL: [<https://doi.org/10.7202/1016482ar>].
- JONAS, Stéphane, et Francis WEIDMANN. 2006. *Simmel et l'espace : de la ville d'art à la métropole*. Paris : L'Harmattan.
- KAIL, Eva, dir. 2014. *Gender Mainstreaming Manual*. Vienna : Gender Mainstreaming Department.
- KALMS, Niki, et Hélène FRICHOT. 2008. "Architecture + Feminism". *Architecture Australia*, April 2008.
- KERGOAT, Danièle. 2012. « Dynamique et consubstantialité des rapports sociaux ». Dans *E battre disent-elles....* Paris : La Dispute, 125-40.
- KORSMEYER, Carolyn, et Peg BRAND WEISER. 2021. "Feminist Aesthetics". In *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*. Directed by E. N. Zalta. Spring 2021.

- Metaphysics Research Lab, Stanford University. URL: [\[https://plato.stanford.edu/archives/spr2021/entries/feminism-aesthetics/\]](https://plato.stanford.edu/archives/spr2021/entries/feminism-aesthetics/).
- KOYAMA, Emi. 2001. "The transfeminist manifesto". In *Catching a Wave: Reclaiming Feminism for the 21st Century*. URL: [\[https://www.academia.edu/2754487/The transfeminist manifesto\]](https://www.academia.edu/2754487/The_transfeminist_manifesto).
- LA CECLA, Franco. 2011. *Contre l'architecture*. Paris : Arléa.
- LARGEAU, Sophie. 2011. « L'énergie délibérative d'un débat mini public, une force pour concourir à la fabrique de l'action publique et imprégner les circuits décisionnels ? L'expérience de l'atelier citoyen "égalité femmes / hommes » ». Paris: EHSS. URL: [\[https://www.participation-et-democratie.fr/l-energie-deliberative-d-un-debat-mini-public\]](https://www.participation-et-democratie.fr/l-energie-deliberative-d-un-debat-mini-public).
- LAVADINHO, Sonia. 2008. « Chemins de traverse et lignes de désir ». *Urbanisme* 359 : 66-68.
- LE CORBUSIER. [1935] 1964. *La ville radieuse*. Paris : Vincent, Fréal & Cie.
- LE CORBUSIER. [1946] 1982. *Manière de penser l'urbanisme*. Paris : Denoël, Gonthier.
- Le Monde*. 2018. « Une ville pour tous et toutes ? Une conférence du Monde jeudi 5 avril ». *Le Monde.fr*, 8 mars 2018. URL: [\[https://www.lemonde.fr/smart-cities/article/2018/03/08/une-ville-pour-tous-et-toutes-une-conference-du-monde-jeudi-5-avril\\_5267667\\_4811534.html\]](https://www.lemonde.fr/smart-cities/article/2018/03/08/une-ville-pour-tous-et-toutes-une-conference-du-monde-jeudi-5-avril_5267667_4811534.html).
- LEFEBVRE, Henri. [1982] 2019. *Éléments de rythmanalyse et autres essais sur les temporalités*. Les Lilas : Eterotopia. URL: [\[http://www.eterotopiafrance.com/catalogue/elements-de-rythmanalyse-et-autres-essais-sur-les-temporalites/\]](http://www.eterotopiafrance.com/catalogue/elements-de-rythmanalyse-et-autres-essais-sur-les-temporalites/).
- LEFEBVRE, Henri. 1968. *Le droit à la ville*. Paris : Anthropos.
- LEFEVRE, Quentin. 2016. « La co-construction en urbanisme ; caractérisation, outils et effets de la parole habitante dans une approche renouvelée de la fabrication du projet urbain. » Mémoire de Master 2 Urbanisme et aménagements durables, Université Bordeaux-Montaigne.

- LEPRINCE, Chloé. 2020. « Travail domestique : le jour où on s'est mis à regarder ces chiffres qui font mal ». *RadioFrance.fr*. 13 mai 2020. URL: [<https://www.radiofrance.fr/franceculture/travail-domestique-le-jour-ou-on-s-est-mis-a-regarder-ces-chiffres-qui-font-mal-5801600>].
- LIEBER, Marylène. 2008. *Genre, violences et espaces publics. La vulnérabilité des femmes en question*. Académique. Paris : Presses de Sciences Po. URL: [<https://www.cairn.info/genre-violences-et-espaces-publics--9782724610833.htm>].
- LONZI, Carla. 1970. *Sputiamo su Hegel*. Milano : Editoriale grafica.
- LONZI, Marta. 1982. *L'architetto fuori di se', scritti di rivolta femminile*. Milano : Scritti di rivolta femminile.
- LORIN, Vianey. 2022. « Vienne, capitale de l'urbanisme « sensible au genre » ». *Mediapart*. 25 juillet. URL: [<https://www.mediapart.fr/journal/international/250722/vienne-capitale-de-l-urbanisme-sensible-au-genre>].
- LUXEMBOURG, Corinne, Damien LABRUYÈRE, et Emmanuelle FAURE. 2020. *Les sens de la ville: Pour un urbanisme de la vie quotidienne*. Montreuil : Le Temps des Cerises.
- LUXEMBOURG, Corinne, Emmanuelle FAURE, et Edna HERNANDEZ-GONZALEZ, dir. 2017. *La ville quel genre? L'espace public à l'épreuve du genre*. URL: [[http://www.academia.edu/31940432/La\\_ville\\_quel\\_genre\\_Lespace\\_public\\_a\\_l%C3%A9preuve\\_du\\_genre](http://www.academia.edu/31940432/La_ville_quel_genre_Lespace_public_a_l%C3%A9preuve_du_genre)].
- LUXEMBOURG, Corinne, et Dalila MESSAOUDI. 2017. « Genre et politiques urbaines. Regards sur les inégalités hommes-femmes en ville ». *Géocarrefour* 91 (91/1). URL: [<http://journals.openedition.org/geocarrefour/10021>].
- MACÉ, Éric. 2010. « Ce que les normes de genre font aux corps / Ce que les corps trans font aux normes de genre, Abstract ». *Sociologie* 1 (4) : 497–515. URL: [<https://doi.org/10.3917/socio.004.0497>].
- MALABOU, Catherine. 2012. « Le sens du "féminin" ». *Revue du MAUSS*, n° 39 (juillet) : 236–44.

- MAREGGI, Marco. 2000. « Politiche temporali urbane in Italia ». Firenze : Alinea.
- MARILLIER, Lou. 2017. « En Suède, le chantier tortueux d'un "urbanisme féministe" ». *Liberation.fr*. 2017. URL: [[https://www.liberation.fr/planete/2017/09/14/en-suede-le-chantier-tortueux-d-un-urbanisme-feministe\\_1594700/](https://www.liberation.fr/planete/2017/09/14/en-suede-le-chantier-tortueux-d-un-urbanisme-feministe_1594700/)].
- MARINELLI, Annalisa. 2002. *Etica della cura e progetto*. Napoli : Liguori.
- MASIERO, Roberto. 1999. *Estetica dell'architettura*. Bologna : Il Mulino.
- MAZZONI, Cristiana. 2014. « L'architecture urbaine, cinquante ans après ». *Les Cahiers de la recherche architecturale et urbaine*, n° 30/31 (décembre) : 41-46. URL: [<https://doi.org/10.4000/crau.374>].
- MÉSNAÏE, Stéphanie. 2012. « Éloge de l'ombre ». *Criticat*, n° 10.
- MINISTÈRE DE L'ÉGALITÉ FEMMES/HOMMES. 2012-2014. Plan Régional Stratégique pour l'Égalité entre les Femmes et les Hommes URL: [<https://www.prefectures-regions.gouv.fr/content/download/11005/73027/file/PSREFH%20IDF%202012%202014.pdf>] Dernière consultation le 13/09/22.
- MONTENACH, Anne. 2012. « Introduction au concept d'agency ». *Rives méditerranéennes*, n° 41 (février) : 7-10.
- MORANGE, Marianne, et Camille SCHMOLL. 2016. *Les outils qualitatifs en géographie - Méthodes et applications*. Paris : Armand Colin.
- MORINEAU, Camille, dir. 2009. *Elles@centrepompidou. Artistes femmes dans la collection du musée national d'art moderne-centre de création industrielle*. Paris : Centre Pompidou.
- MORRIS, Desmond. 2006. *L'animale donna. La complessità della forma femminile*. Traduit par C. Scerbanenco. Milano : Mondadori.
- MOTET, Laura. 2017. « Femmes ou hommes, qui bénéficie le plus des budgets publics ? » *LeMonde.fr*, 8 mars 2017. URL: [[https://www.lemonde.fr/les-decodeurs/article/2017/03/08/femmes-ou-hommes-qui-beneficie-le-plus-des-budgets-publics\\_5091248\\_4355770.html](https://www.lemonde.fr/les-decodeurs/article/2017/03/08/femmes-ou-hommes-qui-beneficie-le-plus-des-budgets-publics_5091248_4355770.html)].

- MUMFORD, Lewis. [1964] 2011. *La cité à travers l'histoire*. Sous la direction de Jean-Pierre GARNIER. Traduit par Guy Durand, Gérard Durand, et Natacha Cauvin. Marseille : Agone.
- MUMFORD, Lewis. 1962. "Mother Jacobs' Home Remedies for Urban Cancer". *The New Yorker - The Sky Line Column*, 1962.
- OSWIN, Natalie, et David SEITZ. 2017. "Cities, sexualities and the queering of urban space ». In BAIN, Alison and Linda PEAKE. *Urbanization in a Global Context: Canadian Perspectives*. 326-43. London : Oxford University Press.
- PAQUOT, Thierry. 2015. *Lewis Mumford, pour une juste plénitude*. Neuvy-en-Champagne : Le Passager Clandestin.
- PEREC, Georges. [1974] 2000. *Espèces d'espaces*. Paris : Galilée.
- PERRIER, Gwenaëlle. 2006. « Genre et application du concept de gender mainstreaming. Étude de cas dans la mise en œuvre du fonds social européen en Île-de-France et à Berlin depuis 2000 ». *Politique européenne* 20 (3) : 55-74. URL: [<https://doi.org/10.3917/poeu.020.0055>].
- PIGNATELLI, Paola Coppola. 1982. *Spazio e immaginario : maschile e femminile in architettura*. Roma : Officina.
- PINOTTI, Andrea. 2009. « Nascita della metropoli e storia della percezione: Georg Simmel ». In VEGETTI, Marco. *Filosofie della metropoli: spazio, potere, architettura nel pensiero del Novecento*. 119-52. Roma : Carocci.
- PRECIADO, Beatriz. 2007. « Sex Design ». Dans *Airs de Paris*. Coordonné par Marie-José Rodriguez. 314-17. Centre Pompidou. URL: [<http://mediation.centrepompidou.fr/education/ressources/ENS-airseparis/ENS-airseparis.html>].
- PRECIADO, Paul B. 2011. *Pornotopia : Playboy: architettura e sessualità*. Traduit par Elena Rafanelli. Roma : Fandango libri.

- PRECIADO, Paul B. 2015. « Aimer une ville ». *Liberation.fr*, décembre 2015, section Opinions. URL: [[https://www.liberation.fr/debats/2015/12/04/aimer-une-ville\\_1418398/](https://www.liberation.fr/debats/2015/12/04/aimer-une-ville_1418398/)].
- PRIEUR, Cha. 2015. “Queer Geographies Beyond Gender and Sexualities?” *EspacesTemps.net*. URL: [<https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01426668/>].
- PROCOPIO, Sara. 2009. « Partecipazione e multiculturalismo nel laboratorio di urbanistica partecipata Bolognina Est ». Université de Bologna, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea specialistica in Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica.
- PULCINI, Elena. 2009. *La cura del mondo: paura e responsabilità nell'età globale*. Torino : Bollati Boringhieri.
- RAIBAUD, Yves. 2015. *La ville faite par et pour les hommes. Égale à égal*. Paris : Belin. URL: [<https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01232002/>].
- RESTAINO, Franco, et Adriana CAVARERO. 2002. *Le philosophie féministe*. Milano : Mondadori Bruno.
- REVOL, Claire. 2019. « La rythmanalyse lefebvrienne des temps et espaces sociaux. Ébauche d'une pratique rythmanalytique aux visées esthétiques et éthiques ». *Rhuthmos*, octobre. URL: [<http://www.rhuthmos.eu/spip.php?article1102>].
- RICHOMME-HUET, Katia. 2022. « Un regard historique sur le travail indépendant des femmes en France à l'aube de la crise sanitaire du Covid-19 ». *Vie & sciences de l'entreprise* 213 (1) : 69–91. URL: [<https://doi.org/10.3917/vse.213.00069>].
- RIOT-SARCEY, Michèle. 2015. *Histoire du féminisme*. Paris : La Découverte. URL: [<https://www.cairn.info/histoire-du-feminisme--9782707186300.htm>].
- ROCHEFORT, Florence. 2018. *Histoire mondiale des féminismes*. Que sais-je. Paris : PUF. URL: [<https://www.cairn.info/histoire-mondiale-des-feminismes--9782130732846.htm>].
- ROWE, Colin, et Fred KOETTER. 2006. *Collage City*. Nouvelle édition. Saint-Clément-la-Rivière : Infolio.

- SAU, Fiammetta. 2011. « L'evoluzione dialettica spazio-tempo nella cultura del progetto urbano contemporaneo ». Cagliari : Università degli Studi di Cagliari.
- SCLAVI, Marianella. 2009. « C'è paura in città? Conflitti desideri e pratiche di convivenza ». In *Desiderio di città*. Consulta delle Cittadine del Comune di Venezia. 55-57. Venise : Comune di Venezia.
- SCLAVI, Marinella. 2002. *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*. Torino : Eulethera.
- SEBASTIANI, Chiara. 2007. *La politica delle città*. Bologna : Il Mulino.
- SÉMINAIRE « Normes d'habitat », mars 2015-avril 2016. ENSA Paris Val de Seine en est un exemple. URL : [<https://normes.hypotheses.org/>] Dernière consultation le 13/09/22.
- SERANO, Julia, et Noomi B. GRÜSIG. 2020. *Manifeste d'une femme trans, et autres textes*. Édition revue et augmentée. Paris : Cambourakis.
- SGCIV (Secrétariat Général du Comité Interministériel des Villes). 2012. *Guide méthodologique des marches exploratoires*. Cahiers pratiques hors série. Paris : CIV.
- SHUSTERMAN, Richard. 2010. *Soma-esthétique et architecture : une alternative critique*. N'est-ce pas ? Genève : Haute École d'Art et de Design. 10.
- SILVI, Martina. 2016. « Histoire et géographie de la question du genre dans le débat architectural italien depuis les années 1990 ». Paris : ENSA La Villette.
- SIMMEL, Georg. [1903] 1990. « Les grands villes et la vie de l'esprit (1903) ». Dans SIMMEL, G. *Philosophie de la modernité*. I : 233-252. Paris : Payot.
- SIMMEL, Georg. [1911] 1990. « Culture féminine ». Dans SIMMEL, G. *Philosophie de la modernité*. I : 113-63. Paris : Payot.
- SPREGA, Diana, Emanuele FRIXA, et Matteo PROTO. 2018. « Identità, conflitti e riqualificazione: i processi partecipativi nel quartiere Bolognina a Bologna ». *Geotema territori partecipativi* (56) : 130-136.

SVARRE, Birgitte, et Jan GEHL. 2019. *La vie dans l'espace public : Comment l'étudier*. Editions Ecosociété.

TERNY, Mireille, et Dominique ROYOUX, dir. 2013. « Les politiques temporelles au cœur de votre territoire - Avec la participation des élus et techniciens des Missions Temps cités dans l'ouvrage. » *Tempo territorial*. URL [<http://tempoterritorial.fr/lassociation/les-politiques-temporelles/>].

TRANSFEMMINISTE IN SCIOPERO. 2017. "Sciopero! A Statement from the Transfeminist Strikers of the Cirque Conference (L'Aquila, March 31st-April 2nd, 2017) (bilingual version)". *SomMovimentonazioAnale*. URL: [<https://sommovimentonazioanale.noblogs.org/post/2017/05/26/sciopero-strike-a-statement-from-the-transfeminist-strikers-of-the-cirque-conf-bilingual-version/>].

VALLEE, Edith. 2018. *Le Matrimoine de Paris : 20 itinéraires, 20 arrondissements*. Chamalières : Christine Bonneton.

VASSALLO, Patrick. 2005. « Ville et politiques temporelles ». *Mouvements* 39-40 (3) : 112-20. URL : [<https://doi.org/10.3917/mouv.039.0112>].

VIANEY, Lorin. 2022. « Vienne, capitale de l'urbanisme sensible au genre ». In *Médiapart ? Europe – Réportage*. URL: [<https://www.mediapart.fr/journal/international/250722/vienne-capitale-de-l-urbanisme-sensible-au-genre>].

VIENNOT, Eliane. 2018. « Françaises, Français : le langage inclusif n'est pas une nouveauté ! » *TheConversation.com*. URL: [<http://theconversation.com/francaises-francais-le-langage-inclusif-nest-pas-une-nouveaute-104622>].

ZAFIMEHY, Marie. 2020. « Qu'est-ce qu'un "budget genré", comme il sera mis en œuvre à Lyon ? » *Journal web Wwww.rtl.fr*. 19 septembre 2020. URL : [<https://www.rtl.fr/actu/debats-societe/qu-est-ce-qu-un-budget-genre-comme-il-sera-mis-en-oeuvre-a-lyon-7800813168>].

ZAJCZYK, Francesca. 2014. « La prospettiva di genere per una città più armonica e condivisa ». In *Città tra sviluppo e declino. Un'agenda urbana per l'Italia*. Rome : Donzelli.

ZEVI, Bruno. 1997. « URBANISME - Urbanisme et architecture ». Dans *Encyclopædia Universalis* [en ligne]. Dernière consultation le 20/05/2020. URL: [\[http://www.universalis.fr/encyclopedie/urbanisme-urbanisme-et-architecture/\]](http://www.universalis.fr/encyclopedie/urbanisme-urbanisme-et-architecture/)

## SITOGRAFIE

Application APP'ELLES. URL: [<https://app-elles.fr/index.html>] Dernière consultation le 13/09/22.

Application W-HER. URL: [<https://w-her.com/en/>] Dernière consultation le 13/09/22.

BUDGET PARTICIPATIF DE PARIS. URL: [[https://budgetparticipatif.paris.fr/bp/jsp/site/Portal.jsp?page\\_id=10](https://budgetparticipatif.paris.fr/bp/jsp/site/Portal.jsp?page_id=10)] Dernière consultation le 13/09/22.

EIGE - European Institute for gender Equality. URL: [<https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/countries/france>] Dernière consultation le 13/09/22.

GENRE ET VILLE - Bureau d'Etude Genre et Urbanisme. URL : [<http://www.genre-et-ville.org/>]. Dernière consultation le 30/08/2022.

IEFH – Institut Belge pour l'égalité des femmes et des hommes. URL: [[https://igvm-iefh.belgium.be/fr/activites/gender\\_mainstreaming](https://igvm-iefh.belgium.be/fr/activites/gender_mainstreaming)] Dernière consultation le 13/09/22.

INSEE - Institut NATIONAL de la STATISTIQUE et des ÉTUDES ÉCONOMIQUES URL : [<https://www.insee.fr/fr/statistiques/5759045>]. Dernière consultation 01/10/2022.

LES GRAND VOISINS. URL: [<https://lesgrandsvoisins.org/2020/06/18/journee-des-createur-riche-s-7-4-juillet-2020/>] Dernière consultation le 13/09/22.

LES MONUMENTALES – Collectif Place de la Nation. URL : [<https://www.facebook.com/2MonumentalEs/posts/pfbid0wzP8Z5NAasXWcUarQsX9mNw42L7bWGvBnKnsfQhXhov4nMhZe5rD1jeKLwC3UMJ7l>] Dernière consultation le 13/09/22.

LES URBAIN.E.S – Recherche action à Gennevilliers. URL: [<https://urbaines.hypotheses.org/>] Dernière consultation le 13/09/22.

MINISTÈRE DE LA CULTURE. URL: [<https://www.culture.gouv.fr/Sites-thematiques/Egalite-et-diversite/Les-engagements-du-Ministere/Feuille-de-route-Egalite-2019-2022>] Dernière consultation le 13/09/22.

PERFÉGAL – Plateforme égalités femmes/hommes pour les entreprises.  
[<https://www.perfegal.fr/formation-en-egalite-professionnelle.html>]. Dernière consultation le 13/09/22.

POLYCHROME. URL: [<https://www.inter-lgbt.org/polychrome/>] Dernière consultation le 13/09/22.

RÉINVENTONS NOS PLACES. URL: [<https://www.paris.fr/pages/reinventons-nos-places-2540/>]. Dernière mise à jour de la page le 08/07/2019 ; dernière consultation le 02/09/2022

RETE CITTÀ VICINE. URL: [<https://www.facebook.com/rete.cittavicine>] Dernière consultation le 13/09/22.

RTPI – Royal Town Planning Institute. Royaume Uni. URL: [<https://www.rtpi.org.uk/gender>] Dernière consultation le 13/09/22.

RUEN.FR URL: [<https://rouen.fr/initiative/2018/harcelee-dans-rue-demandez-angela-au-comptoir>] Dernière consultation le 13/09/22.

SLA ARCHITECTURE. 2019. *Projet d'un « BALCON VERT » comme liaison entre deux gares parisiennes* URL: [<https://www.archiliste.fr/sla-architecture/balcon-vert-okko-hotel-paris-gare-de-l-est>] Dernière consultation le 13/09/22.

TEMPO TERRITORIAL - Réseau national des acteurs des démarches temporelles. URL : [<http://www.tempoterritorial.fr>]. Dernière consultation le 30/08/2022.

VILLE DE PARIS. URL : [ <https://www.paris.fr/> ]. Dernière consultation le 30/08/2022.

DOCUMENTS MULTIMÉDIA

- BAVEUX D. (réal) (2016). *Les "Lombardines" en marche*. [Film documentaire] Archimède-Films (prod). URL: [\[https://www.youtube.com/watch?v=03bRACdxAns&feature=youtu.be\]](https://www.youtube.com/watch?v=03bRACdxAns&feature=youtu.be) Dernière consultation le 13/09/22.
- BERTHEUIL, Laetitia, réal.. 2019. *Le Pantalon* [court métrage] URL : [\[https://www.youtube.com/watch?v=tgWh5Rq7BoA\]](https://www.youtube.com/watch?v=tgWh5Rq7BoA).
- GILBERT, Eléonor, réal. 2014. *Espace*. [court métrage] Produit par Les films -cabanes, France. URL (extrait) : [\[https://www.youtube.com/watch?v=g9Cws1nzqL4\]](https://www.youtube.com/watch?v=g9Cws1nzqL4).
- IEFH IGVM. 2020. *Le gender mainstreaming*. [motion design] Belgique URL: [\[https://www.youtube.com/watch?v=ZxhDevIa3Nc&t=295s\]](https://www.youtube.com/watch?v=ZxhDevIa3Nc&t=295s).
- MORETTI, Nanni, réal. 1989. *Palombella rossa*. [Film] Sacher Film, Italie
- PASOLINI, Pier Paolo, réal. 1962. *Mamma Roma*. [Film] Produit par Arco Film, Italie.
- SALA, Teresa, réal. 2013. *Urban drag* [court métrage]. Cruising queer collective, Espagne. URL : [\[https://vimeo.com/87044389\]](https://vimeo.com/87044389)
- TARKOVSKI, Andreï, réal. 1979. *Stalker*. [Film] Produit par Mosfilm, URSS.